

Kale

RISTORANTE  
PIZZERIA

La buona cucina

Via Pianodardine 55  
83100 Avellino  
tel. 0825622041  
chiuso il lunedì  
È gradita la prenotazione

# il ponte

ANNO XXXX - N°.8 - euro 0.50  
Sabato 15 marzo 2014

"Et veritas liberabit vos"



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

web: [www.ilpontenews.it](http://www.ilpontenews.it) | email: [settimanaleilponte@alice.it](mailto:settimanaleilponte@alice.it)

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace MHP

和平 Paz

Peace

Paix

Damai

Frieden

POLITICA

5



FISCO

6



MEDICINA

8



VANGELO

11



## NON È UN GIOCO!

Dalla ricerca curata da Auser, insieme con Gruppo Abele e l'associazione Libera, emerge una spesa media annua dichiarata di 589 euro, vale a dire 50 euro al mese. In realtà le cifre giocate sono maggiori ma non dichiarate. In condizioni di difficoltà economiche numerose persone cadono nella morsa degli usurai

Editoriale

di Mario Barbarisi



Numerose famiglie ridotte sul lastrico, rovinare dal gioco d'azzardo. È quanto accade ogni giorno nel nostro Paese, senza distinzione di area geografica. A dir il vero una distinzione c'è: a tentare la fortuna sono, nella nostra Provincia per l'87% persone con reddito basso! Sotto i mille euro mensili. Giocano uomini e donne ed il fenomeno, anche se in percentuale inferiore, vede coinvolti anche adolescenti e minorenni tentati da spot pubblicitari del tipo: ti piace vincere facile? La realtà purtroppo è ben diversa. Ricordate la canzone di Gianni Morandi dal titolo "uno su mille ce la fa?" Ebbene, i vincitori di premi, nei vari concorsi, sono in una proporzione davvero bassa, questo giustifica di fatto l'interesse degli investitori, incluso lo Stato, che ottengono guadagni facili. Magari aprissero fabbriche o attività commerciali come vengono aperte sale slot o altri esercizi per giocare. In Italia, secondo un'indagine Eurispes, il gioco d'azzardo non problematico coinvolge fino al 70%-80% della popolazione adulta, mentre l'11% degli studenti italiani (15-19 anni) ha un profilo di rischio da moderato-grave per il gioco patologico (Espad). La febbre del gioco non riguarda solo chi si lascia prendere dalle slot machine, o dal gioco al tavolo verde, ma interessa anche coloro che scommettono sulle partite di calcio, giocano i numeri al lotto o acquistano un gratta e vinci. E' qui che entrano in gioco, e' il caso di dire, adolescenti e minorenni. Si stima che il gioco del lotto e la vendita di gratta e vinci, presso le ricevitorie e i locali autorizzati, abbia raggiunto un giro di 60 milioni di euro (2013). Le conseguenze che scaturiscono dal "gioco" sono gravi e meriterebbero, pertanto, maggiore attenzione e controllo sociale, a cominciare da una revisione di spot pubblicitari contenenti messaggi ingannevoli: non esiste vincere facile, come non è valido l'invito a giocare responsabilmente! E poi ci sono gli adolescenti: su 5 esercenti interpellati, 3 ci hanno detto liberamente che ad acquistare i tagliandi per tentare la fortuna sono anche minorenni. Abbiamo ricordato loro che è illegale far giocare i minori, la risposta è stata in tutti i casi un semplice sorriso.



pag. 3

**IL GIOCO D'AZZARDO È LA TERZA INDUSTRIA ITALIANA**  
**100 miliardi di fatturato, 4% del PIL nazionale, 12% della spesa delle famiglie italiane, 15% del mercato europeo del gioco d'azzardo, 4,4% del mercato mondiale, 400.000 slot-machine**

**KALÈ**  
Trattoria Pizzeria  
Locale attrezzato  
Via Pianodardine, 55 - 83100 Avellino (AV)  
Tel. 0825/622041  
Chiuso il Lunedì

Segui Rassegna 7  
i fatti della settimana  
su [www.ilpontenews.it](http://www.ilpontenews.it)

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

# CHE COSA SUCCEDDE IN UCRAINA?

"Vi chiedo di pregare ancora per l'Ucraina - ha detto Papa Francesco dopo l'Angelus di domenica 2 marzo - che sta vivendo una situazione delicata. Mentre auspico che tutte le componenti del Paese si adoperino per superare le incomprensioni e per costruire insieme il futuro della Nazione, rivolgo alla comunità internazionale un accurato appello affinché sostenga ogni iniziativa in favore del dialogo e della concordia".

Abbiamo raccolto la testimonianza di Andrij Waskowicz, Presidente di Caritas Ucraina e vicepresidente di Caritas Europa. Dopo le drammatiche notizie che sono giunte per oltre due mesi, si è arrivati prima ad un accordo e poi alla fuga di Viktor Janukovyč e alla liberazione Yulia Tymoshenko. Le violenze hanno lasciato il posto all'esultanza della folla e poi alla costituzione di un nuovo governo. Tuttavia nelle ultime ore è salita la tensione, a cominciare dalla repubblica autonoma di Crimea che chiede l'annessione a Mosca. Dopo le sedi del Parlamento e del governo, decine di uomini in uniforme hanno occupato gli aeroporti di Sebastopoli e Simferopoli e si è costituito un governo filorusso. Dopo la mobilitazione russa si è ormai sull'orlo di una guerra civile. "C'è un alto rischio



di escalation della violenza - sottolinea Waskowicz - tra i diversi gruppi etnici in Crimea: ucraini, russi e tartari". La Chiesa locale ha sempre dato assistenza ai manifestanti, con viveri e abbigliamento, e si è unita alla protesta contro le violenze in tutto il paese, un grande paese di quasi 50 milioni di abitanti, culla del cristianesimo nei paesi slavi e, dopo una storia complessa, parte dell'Unione Sovietica dal 1922 fino all'indipendenza dalla Russia nel

1991. In particolare, ricorda il Presidente, "oltre ad aiutare le famiglie di quanti sono stati uccisi negli scontri, Caritas Ucraina ha avviato interventi a breve e lungo termine per un sostegno medico, psicologico e di riabilitazione sociale in favore delle vittime delle violenze del precedente governo, per lo più attivisti dei diritti umani".

Tra timori e nuove speranze l'Europa cerca di far fronte a questa nuova tragedia appena fuori dai suoi confini.

"L'appello e l'auspicio della Caritas - conclude Andrij Waskowicz in piena sintonia con Papa Francesco - è che la comunità internazionale eserciti tutta la sua influenza per giungere ad una soluzione pacifica della crisi". Ma i venti di guerra soffiano sempre più minacciosi.

Congiuntamente al Parroco della comunità ucraina Greco Cattolica p. Roman Kryvyy della Chiesa "Madonna de la salette", che sta seguendo costantemente, insieme ai suoi connazionali, l'evolversi della situazione nel Paese, in collegamento con le Chiese locali e secondo le indicazioni del proprio Vescovo, si è pensato di organizzare una raccolta fondi per sostenere i bisogni della comunità ucraina nel medio periodo, da destinare ai bisogni della comunità secondo le intenzioni delle chiese locali. Le offerte possono essere accreditate sul **c/c postale della Caritas diocesana 14434831 specificando la causale "Emergenza Ucraina"**.

Vi ringraziamo della disponibilità e salutiamo fraternamente.

**p. Roman Kryvyy**  
**Carlo Mele**



Don Luigi - Napoli

Insieme.

Insieme ai poveri. Insieme ai dimenticati. Insieme alle vittime della camorra. Insieme ai detenuti. Insieme ai malati. Insieme agli anziani soli.  
**Conto corrente postale n.57803009 - [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)**

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



**INSIEME**  
AI SACERDOTI

**CEI Conferenza Episcopale Italiana**  
**Chiesa Cattolica**

# Anziani più fragili nei confronti del gioco d'azzardo

**A molti sarà capitato di vedere qualche arzilla signora, o qualche aitante "nonno", col suo pacchettino di ricevute del Lotto del Gratta e Vinci alle ricevitorie. Giocano con metodo, addirittura quasi con baldanza, raggiungendo cifre che fanno impallidire i più giovani. E la motivazione più comune è di rimpinguare la pensione, di solito giudicata magra e insufficiente.**



"Nel giro di venti anni il dilagare oltremisura delle opportunità di gioco, insieme a una pubblicità martellante e quasi sempre ingannevole, ha determinato in Italia una situazione paradossale. In un paese in cui crescono tutti gli indici delle vecchie e delle nuove povertà; in cui la disoccupazione ha raggiunto livelli insostenibili e gli anziani sono sempre più a rischio di esclusione per la carenza di servizi sociali il fatturato dell'azzardo ha raggiunto i 90 miliardi di euro. Sostenuta da agguerrite lobbies delle società concessionarie, dentro e fuori il parlamento, l'industria del gioco non avverte la crisi; al contrario si nutre della crisi e della speranza di molte persone, in grande parte anziane, che una vincita possa migliorare la propria condizione di vita": con queste parole Marica Guiducci introduce la ricerca curata da Auser, insieme a Gruppo Abele e all'associazione Libera

dal titolo "L'azzardo non è un gioco", presentata lunedì 3 marzo. Frutto di un migliaio di questionari distribuiti tra altrettanti anziani sopra i 65 anni di età, la ricerca prova a decifrare le dinamiche del gioco tra quanti sono in età avanzata, per lo più in pensione, cercando di cogliere entità, frequenza, investimento economico, stato di "dipendenza", conseguenze sul piano personale, familiare, sociale. Il fenomeno non è affatto trascurabile: a molti sarà capitato di vedere qualche arzilla signora, o qualche aitante "nonno", col suo pacchettino di ricevute del Lotto o del Gratta e Vinci alle ricevitorie. Giocano con metodo, addirittura quasi con baldanza, raggiungendo cifre che fanno impallidire i più giovani. E la motivazione più comune è di rimpinguare la pensione, di solito giudicata magra e insufficiente. Anziani più esposti al rischio di "patologia". Un

primo aspetto preoccupante che emerge dalla ricerca riguarda la percentuale di potenziali "dipendenti patologici" dal gioco d'azzardo tra gli anziani: ebbene, mentre gli studi epidemiologici più conosciuti parlano di una incidenza tra l'1 e il 3% del totale dei giocatori, dall'indagine Auser emerge un preoccupante 7,9%, che sommati ai giocatori di "media problematicità" porta la quota a rischio a un elevatissimo 16,4%. I giochi preferiti dagli anziani sono quelli cosiddetti "passivi", cioè dove non si mette alla prova la propria abilità ma si conta solo sulla fortuna: essi sono il Lotto, Superenalotto, Winforlife, Grattaevinci vari (60%) insieme a Totocalcio e altri giochi (10%) mentre le slot sono scelte dal 5,4%. Gli anziani dichiarano di recarsi volentieri a giocare alle ricevitorie perché oltre tutto "incontrano" altre persone, socializzano, condividono la loro "passione". Quanto ai redditi dichiarati, il 40% sta tra i 1.000 e i 1.500 euro al mese netti, il 16% arriva a 1.800, mentre il 30% sta sotto i 1.000 euro. Le puntate possono toccare anche i 50 euro al Bingo, i 25 al Grattaevinci, i 100 al Lotto, anche se nella realtà gli anziani parlano di giocate di 5-10 euro fino ai 20 euro giocati alle tradizionali "carte". La spesa media annua dichiarata ad Auser è stata di 589 euro, vale a dire 50 euro al mese, una quindicina la settimana: secondo taluni ricercatori in realtà gli anziani giocherebbero molto di più di questa cifra, ma non lo dichiarano per una sorta di atavico "pudore" e di "vergogna" per questa che considerano una debolezza. Sale gioco, "compro-oro" e usurai di quartiere. A riguardo della autoconsapevolezza degli anziani circa i rischi del gioco d'azzardo, l'avvocato Attilio Simeone, coordinatore nazionale del "Cartello 'Insieme contro l'azzardo'", istituito da parte della Consulta nazionale delle Fondazione Antiusura

Giovanni Paolo II Onlus, mette in guardia: "Dalle 28 fondazioni in tutte le parti d'Italia con i loro 250 centri di ascolto - dichiara - viene un unico campanello d'allarme: su 10 casi di usura che dobbiamo affrontare, la metà ha come matrice l'azzardo. Chi gioca e diventa schiavo del gioco compulsivo prima o poi cade nelle maglie dell'usuraio, e ciò riguarda anche gli anziani. E oggi l'usuraio sta cambiando pelle. Non siamo più di fronte alla vecchia figura del taglieggiatore violento e sfrontato, ma della nuova figura, quasi più 'gentile', dell'usuraio di quartiere, di prossimità, quello che tu conosci e che non denunceresti mai perché siete cresciuti insieme. Ebbene - sottolinea Simeone - quest'ultimo guarda caso opera vicino alle sale gioco, alle ricevitorie e ai 'compro-oro', che sono i nuovi protagonisti del pullulare di sale bingo varie, dove la gente semplice va, perde, e per continuare a giocare sperando nel riscatto, pian piano impegna tutto l'oro di famiglia". L'avvocato è molto critico anche verso lo Stato che "continua a insistere su una tassazione del gioco d'azzardo che in realtà si traduce in una perdita secca. Infatti, se oggi lo Stato incassa globalmente circa 8 miliardi di euro dai vari giochi, in realtà ne perde 30 sia per i danni sociali, personali, sanitari cui deve far fronte, sia perché favorire il gioco rispetto all'economia reale rappresenta una perdita secca e senza ritorno". La giusta risposta secondo Simeone sarebbe di "erodere il terreno al gioco dal basso, partendo dall'educazione di giovani e non più giovani, ma questo vorrebbe dire essere consapevoli che la vera ricchezza non viene dal rischio, ma dal saper investire su ciò che davvero conta: il lavoro, l'occupazione, la creatività".

Luigi Crimella

## 505 SINDACI ANTISLOT MACHINE

Tra i primi firmatari il Sindaco del Comune di Montecalvo Irpino

**Hanno firmato il "Manifesto per la legalità contro il gioco d'azzardo" e stanno promuovendo una raccolta firme per una legge di iniziativa popolare che dia loro maggiori poteri di controllo sulle sale gioco. Al primo posto le preoccupazioni legate alla prevenzione. In Italia si contano 2 milioni di giocatori a rischio patologico e circa 800mila già nella fase critica**

Gli allarmi sono pressoché quotidiani, ma la gente rischia quasi di assuefarsi e di non cogliere la portata del fenomeno: parliamo della crescente diffusione di sale gioco, sale bingo, slot machine nei bar, tabaccherie, locali, e del crescente numero di giocatori che rischiano di cadere nella più recente delle "schiavitù" sociali: quella del gioco compulsivo o patologico. Ebbene, per dire della gravità del fenomeno, a Milano si sono accorti che, una dopo l'altra, in viale Monza, che è una delle vie più popolate con grandi condomini, nello spazio di 1400 metri, tra il numero 9 e il 110 si sono installate ben sette sale con slot machine. Hanno calcolato che ce ne è una ogni 15 condomini della zona. Nel solo anno 2013 in città sono state rilasciate ben 159 licenze, col risultato che il capoluogo del nord Italia vanta una sala giochi ogni 8000 abitanti, una slot machine ogni 160. C'è chi parla di mercato ormai saturo, ma la domanda semmai è un'altra: coloro che investono in questo "business" a tinte un po' misteriose sono forse stupidi? Se ci mettono decine di migliaia di euro nel rilevare locali sfitti, arreararli, montare insegne luminose molto accattivanti, stile Las Vegas, con nomi ammiccanti quali "Dolphins pearl", "Lucky lady", "Fortune" e così via, avranno pur fatto i loro calcoli, o no? Significa che i giocatori ci sono, anzi che tendono ad aumentare, se non si ferma la gara tra gli imprenditori del settore per accaparrarsi le sale. Quindi il fenomeno è ben chiaro, ha un forte impatto sociale e risvolti umani ben precisi: chi ci casca rischia di perdersi, di fare bancarotta, di entrare nel circuito diabolico di aver sempre più bisogno di soldi per giocare sempre più. È la "ludopatia", malattia italiana di questi anni di crisi.

**Il "Manifesto" dei 505 sindaci.** Ed ecco che, di fronte a questa situazione, i sindaci italiani lanciano l'allarme e in più di 500 (tre giorni fa erano 505) a nome dei loro Comuni firmano un



"Manifesto per la legalità contro il gioco d'azzardo" oltre a promuovere una raccolta firme per una legge di iniziativa popolare che dia loro maggiori poteri di controllo sulle sale gioco e delle slot machine. Il movimento di sindaci e amministratori bipartisan è partito da Milano e sta animando grandi città e piccoli paesi di ogni regione, di fronte alla "piovra" delle macchinette mangiasoldi che ha ormai assunto un livello e un'organizzazione diffusa e capillare. I dati che preoccupano i primi cittadini sono noti: il gioco d'azzardo ormai raggiunge cifre astronomiche, con oltre 80 miliardi di giocate all'anno (4% del prodotto interno lordo nazionale) che significano 8 miliardi di tasse incassate dallo Stato e il resto spartito tra le società che gestiscono i giochi e le vincite distribuite agli scommettitori. Per le famiglie è un vero e proprio salasso, perché que-

ste giocate ammontano al 12% della spesa annua media: è come se ogni famiglia si giocasse tra i 1500 e i 2000 euro, cioè 150 euro al mese, una fetta consistente delle entrate, buttandoli nelle oltre 400mila "macchinette" o nelle sale bingo, oppure su lotto, superenalotto, winforlife e così via. Il bilancio che i sindaci tirano è che siamo di fronte a un dispendio di risorse elevatissimo, che riguarda 15 milioni di giocatori abituali dei quali 2 a rischio patologico e circa 800mila già entrati nella fase critica in cui non riescono più a stare senza giocare e dilapidano i risparmi familiari, coi relativi drammi.

**Fino al 9 aprile la raccolta firme per la legge di iniziativa popolare.** Nel loro manifesto, i sindaci dicono, di fronte a questi rischi, "che non ci stanno e reagiscono", chiedendo una nuova legge nazionale, fondata sulla riduzione

dell'offerta e il contenimento dell'accesso, con un'adeguata informazione e un'attività di prevenzione e cura. In particolare chiedono che sia consentito il potere di ordinanza dei sindaci per definire l'orario di apertura delle sale gioco e per stabilire le distanze dai luoghi "sensibili" (scuole, chiese, oratori, ospedali, centri di aggregazione sportivi ecc.). Chiedono inoltre che sia concesso ai Comuni e alle autonomie locali di esprimere un parere preventivo e vincolante per l'installazione dei giochi. Per poter essere efficaci, si stanno già organizzando in "rete" e gli oltre 500 Comuni che hanno firmato di fatto costituiscono una prima rete nazionale di condivisione di esperienze e decisioni operative, spesso in accordo con le Asl, Prefetture, Questure e Dia per monitorare il gioco e individuare e curare i giocatori patologici. Tra i promotori di questo movimento di sindaci, c'è la casa editrice "Terre di mezzo" di Milano, insieme a Legaautonomie Lombardia. Tramite la loro "Scuola delle buone pratiche" proporranno, dal 28 al 30 marzo, nei padiglioni di Fieramilanocity, una serie di incontri e dibattiti, insieme alle ultime occasioni per poter firmare la legge di iniziativa popolare. Serviranno almeno 50mila firme che dovranno essere consegnate agli organi di governo per l'avvio della discussione parlamentare: il termine ultimo è il 9 aprile alle ore 11. I promotori contano di raggiungere e superare il limite delle 50mila firme e nel frattempo sottolineano i punti salienti della legge: dare ai sindaci il potere di intervento per prevenire il gioco patologico, vigilanza sui flussi economici che ruotano attorno alle sale gioco (società di gestione, proprietari, nomi), destinare l'1% del fatturato dei giochi alla cura dei malati e lo 0,50% ai Comuni per tali politiche sociali di contrasto e cura. Vedremo se e come una tale iniziativa di legge troverà sostegno e potrà crescere.

## La Domenica del Papa

# NO ALLE TENTAZIONI, CON SATANA NON SI DIALOGA!

**Il vero potere è il servizio, e la vera libertà consiste non tanto nel non avere un padrone sopra di noi, ma nel non essere più padroni di noi stessi, né dei beni della terra.**



Quaresima, occasione per compiere un cammino di conversione, per scegliere la strada dell'essenziale, della sobrietà. E c'è un'immagine che ci viene consegnata in questa prima domenica del tempo quaresimale: il Papa che sale in un pullman con cardinali, vescovi e collaboratori della Curia romana per andare ad Ariccia alla Casa Divin Maestro, non per una vacanza, ma per cinque giorni da trascorrere in riflessione e preghiera. Cammino di conversione dicevamo; in questa prima domenica del tempo

che ci accompagna alla Pasqua la liturgia ci offre il tema delle tentazioni, per ricordarci, con le parole di Sant'Agostino, che nel pellegrinaggio della nostra vita non possiamo essere esentati dalle prove e il nostro progresso si compie proprio attraverso la tentazione. Nessuno può conoscere se stesso se non è tentato, scriveva il vescovo di Ippona.

Nell'episodio delle tentazioni sono sintetizzate le prove di ogni uomo e ogni donna: la tentazione del denaro, del benessere; del potere; del rap-

porto con Dio. Il progetto di Satana consiste nel convincere che c'è una strada diversa, quasi scorciatoia, che non richiede l'obbedienza. Il tentatore, ricorda Francesco all'Angelus, "cerca di distogliere Gesù dal progetto del Padre, ossia dalla via del sacrificio, dell'amore che offre se stesso in espiatione, per fargli prendere una strada facile, di successo e di potenza".

La prima tentazione è legata al pane, ricorda la prova di Israele nel deserto; una volta assicurato il pane, tutto è assicurato. In primo piano è il rapporto dell'uomo con le cose, i beni, e il rischio di metterli davanti a tutto, quasi fossero le sole cose importanti della vita. Poi la tentazione del potere e del rapporto con il prossimo. L'orgoglio che fa mettere da parte il rispetto dell'altro. Il vero potere è il servizio, e la vera libertà consiste non tanto nel non avere un padrone sopra di noi, ma nel non essere più padroni di noi stessi, né dei beni della terra. "Il diavolo - ricorda il Papa - per distogliere Gesù dalla via della croce, gli fa presenti le false speranze messianiche: il benessere economico, indicato dalla possibilità di trasformare le pietre in pane; lo stile spettacolare e miracolistico, con l'idea di buttarsi giù dal punto più alto del tempio di Gerusalemme e farsi salvare dagli angeli; e infine la scorciatoia del potere e del dominio, in cambio di un atto di adorazione a Satana".

La risposta di Gesù alle tentazioni sta nell'ascolto della parola del Padre, nella volontà di seguire la sua volontà "senza alcun compromesso col peccato e con la logica del mondo". Gesù non dialoga con il tentatore, "sa bene che

con Satana non si può dialogare", e risponde con la forza della parola di Dio: "nel momento della tentazione, delle nostre tentazioni, niente argomenti con Satana, ma sempre difesi dalla Parola di Dio! E questo ci salverà", afferma ancora Francesco.

La Quaresima non è, dunque, solo invito alla sobrietà, ma, appunto, "tempo per compiere un cammino di conversione". Tempo che, con maggiore forza, ci chiama all'obbedienza alla Parola, perché, come ricorda Matteo, "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Questo, ricorda ancora Francesco, "ci dà forza, ci sostiene nella lotta contro la mentalità mondana che abbassa l'uomo al livello dei bisogni primari, facendogli perdere la fame di ciò che è vero, buono e bello, la fame di Dio e del suo amore". La strada della fede "passa anche attraverso il buio, il dubbio, e si nutre di pazienza e di attesa perseverante"; e chiede a tutti noi di "disfarci degli idoli, delle cose vane, e costruire la nostra vita sull'essenziale". La triplice tentazione torna, nel racconto evangelico, in quel venerdì in cui Gesù è tentato dai capi, dai soldati, e dai malfattori: se sei il Messia, salva te stesso. Non risponderà con la parola di Dio, ma con il silenzio, vivendo ciò che ha proclamato con gesti e parole: è l'ora della passione e della croce, ed è lì, ricorda Francesco, che "Gesù riporterà la sua vittoria definitiva, la vittoria dell'amore". È il venerdì che precede la domenica, la Pasqua.

Fabio Zavattaro

## “LA RISORSA PRINCIPALE È RICONOSCERE I VALORI RECIPROCI”

**Giuseppe Vacca, presidente della Fondazione Istituto Gramsci di Roma: "Ereditiamo dalla modernità una progressiva distinzione nel rapporto tra la politica e la religione. E quindi tra credenti e non credenti. Impostare il problema in termini di incontro e collaborazione significa partire da una visione positiva della modernità, riconoscendo che il destino non è segnato dal nichilismo"**

"Dobbiamo saperci incontrare. Dobbiamo edificare, creare, costruire una cultura dell'incontro. Uscire a incontrarci". È la richiesta espressa da Papa Francesco in occasione dell'ultima festa di san Gaetano in Argentina. Più di un appello, quello rivolto al popolo in una delle ricorrenze preferite dal Bergoglio arcivescovo di Buenos Aires, per indicare ancora una volta la strada da percorrere: aprire le porte, varcare l'uscio e scendere in strada per incontrare le persone e dialogare con loro. Mettendo al centro, sempre e ovunque, gli ultimi: "Il Papa ama tutti, ricchi e poveri; ma il Papa ha il dovere, in nome di Cristo - scrive nella 'Evangelii Gaudium' -, di ricordare al ricco che deve aiutare il povero, rispettarlo, promuoverlo". Della Chiesa aperta e inclusiva guidata dall'annuncio e dalla testimonianza, che nella "cultura dell'incontro" trova la chiave di volta per costruire un mondo più giusto, abbiamo parlato con lo storico del pensiero politico **Giuseppe Vacca**, presidente della Fondazione Istituto Gramsci di Roma.

**La "scelta per i poveri" non è riflessione astratta ma "promozione di giustizia" che si realizza nell'incontro. Chi sono i poveri di oggi?**

"I poveri non sono soltanto quella parte di umanità che porta il dono del riscatto. Sono anche un punto di vista sulla realtà. E questa, per me che ho una formazione e una cultura da non credente, è una scelta che condivido: guardare il mondo dalla parte degli ultimi. È un po' la prosecuzione dell'idea del Machiavelli: dai bordi si capisce meglio l'insieme. E questa è anche la sostanza del messaggio del Papa. Non sta soltanto affermando valori fondamentali della Dottrina sociale della Chiesa cattolica o del cristianesimo, sta dicendo anche che se non si è capaci di guardare il mondo con tutte le sue contraddizioni e possibilità non lo si può capire davvero. Da non credente, condivido pienamente".

**Cultura dell'incontro è anche saper accogliere le persone che migrano da Paesi**



Giuseppe Vacca

**lontani...**

"È una questione non soltanto di equità, bontà e carità ma di intelligenza del mondo. Non è concepibile pensare le nazionalità come ce le ha consegnate la storia della modernità europea: unità di lingua, cultura, territorio e sovranità determinata. Stiamo vivendo un passaggio in cui il multi-culturalismo, la multi-etnicità e la multi-religiosità saranno i confini di una nuova definizione in corso d'opera di quello che chiamiamo popolo. E allora come si fa a non vivere questa fase con apertura, certo trepidante e responsabile, guardando a chi questa storia l'ha già vissuta prima come l'America Latina".

**Anche la fede nasce da un "incontro" personale con Cristo. Come può esserci un riconoscimento reciproco di valori tra credenti e non credenti?**

"Il percorso è iniziato a partire dal Concilio e da Giovanni XXIII. Ora però ci troviamo alla prova dei fatti perché in ultima analisi, dal punto di vista della possibile e perfezionabile unità del genere umano, ciò che ereditiamo dalla modernità è una progressiva distinzione nel rapporto tra la politica e la religione. E quindi tra credenti e non credenti. Impostare il problema in termini di incontro e collaborazione significa allora partire da una visione positiva della modernità, riconoscendo che il destino non è segnato dal nichilismo. A me, che non

sono figlio di una cultura religiosa ma della lezione di Palmiro Togliatti, sembra evidente che la risorsa principale sia riconoscere i valori reciproci".

**Le disuguaglianze sociali sono di fronte agli occhi di tutti. Bisogna avere coraggio per credere di poter modificare le cose...**

"I tempi non cambiano mai da soli, siamo noi che possiamo trasformarli in meglio o in peggio. E questo dipende dalle idee e dalla speranza che abbiamo nella testa e nel cuore. La speranza è la categoria che apre all'unità tra credenti e non credenti e all'idea di un tempo aperto al futuro".

**Dialogo e incontro per superare i conflitti e cercare la pace. C'è speranza anche per una società segnata dalla contrapposizione?**

"La divisione è più in superficie che nella sostanza. Pensiamo ad un tema sensibile al Papa, come quello del ruolo delle donne. Quando in uno dei momenti di maggiore lacerazione regressiva e depressiva del Paese nasce per iniziativa di un piccolo gruppo di donne un movimento che, lasciando alle spalle il vecchio femminismo, rivendica la dignità della donna e tenta di ricucire l'unità politica, culturale e religiosa della nazione portando in centinaia di piazze italiane un milione di persone, significa che sotto la cortecchia di una politica impoverita e ridotta a guerre senza principi... il Paese è vivo e avverte bisogni di altra natura. E anche la Chiesa lo percepisce, basti pensare alla folla che si riversa ogni settimana in piazza San Pietro. Osservo tutto ciò con interesse morale e culturale, lo stesso che mi ha portato la sera in cui è morto Papa Giovanni ad andare in piazza e scoprire che la metà dei presenti erano miei compagni del Pci".

**Quindi cambiando la Chiesa si può cambiare il mondo...**

"Non ho alcuna titolarità per chiedere questo alla Chiesa perché non ne faccio parte se non, potremmo dire, come popolo di Dio. Ma non posso che stare a guardare con entusiasmo".

Riccardo Benotti

# FUORI I RESPONSABILI!

**Uomini politici che, da decenni, sono sulla cresta dell'onda; che hanno rivestito incarichi e funzioni pubbliche; che hanno assunto impegni con i cittadini elettori; che hanno "guidato, deciso, approvato, concorso e determinato" la vita personale e sociale delle nostre comunità, sono ancora lì a riproporsi, a partecipare a convegni, ad essere decisivi nelle vita dei partiti, ad avanzare candidature, a parlare di tutto continuando a non dire niente e, soprattutto, continuando a "non fare" niente di buono e di utile per gli altri!**



**Michele Criscuoli**

Nei giorni scorsi, passeggiando per il corso, notavo che i negozi erano tutti tristemente vuoti: le commesse, o i proprietari, dediti a leggere, solo qualcuno provava a fingere di mettere ordine o di predisporre ad accogliere il cliente che non sarebbe arrivato. Ho incontrato, poco dopo, un amico che mi ha raccontato la sua storia di cassintegrato storico: pochi spiccioli al mese con i quali è costretto a mandare avanti una famiglia di 4 persone. Per non parlare di quelle famiglie (ne conosco tante) intristite dalla presenza in casa di figli, ormai ultra trentenni, che non rie-

stato necessario eliminarli...!?!  
Molti dei nostri politici arrivano probabilmente a conclusioni "simili": quando qualcuno prova a cercare i "responsabili" del disastro, la colpa è solo nostra! Poco manca che qualcuno, con la "grande" testa che si ritrova, non ci ponga una domanda determinante: avete mai pensato che potevate nascere in Africa, in uno di quei Paesi dai quali si muovono le carrette della morte per trovare lavoro da noi?

Da qui, la conclusione ovvia e quasi scontata: basta frignare e smettetela di cercare i responsabili! Avete fatto bene a non lamentarvi dei sacrifici che vi sono stati imposti; farete ancora meglio se eviterete di



scono in alcun modo a trovare lavoro: alcuni di loro si sono persino stancati di cercarlo. Infine, come dimenticare il racconto di un professionista in pensione, padre fortunato di una giovane molto studiosa: laureata in medicina con il massimo dei voti, specializzata, brillantemente, presso una delle Università più note d'Italia, il quale mi raccontava che il futuro della figlia, che aveva fatto tutto bene e subito, si presentava tutt'altro che roseo: "fino al 2016 sono bloccati tutti i concorsi negli ospedali e nelle strutture pubbliche, i giovani medici non trovano lavoro e l'unica possibilità è accettare lavori occasionali (guardie mediche notturne) o sottopagati nelle strutture private". E che dire degli altri: quelli che pur avendo un lavoro (quasi sicuro) temono, ogni giorno, di perderlo? E quelli (molti sono avvocati, ingegneri, architetti) che si industriano inventandosi un lavoro che non c'è o si accontentano di incarichi e proposte assolutamente inferiori rispetto alla loro preparazione e professionalità? Ed ancora, quelli che sono scappati via: per fuggire alla disperazione e per mettersi in gioco anche in realtà sconosciute e difficili? Per non parlare dei tantissimi pensionati che spesso, con le loro misere indennità, devono aiutare e supportare proprio quegli stessi giovani inoccupati!!

**Mi chiedo: di chi è la responsabilità di questa crescente povertà? C'è stato, fino ad oggi, qualcuno che ha dichiarato ed ammesso, pubblicamente, di sentirsi almeno "cor-responsabile" del disastro economico e sociale che stiamo vivendo?**

A vedere, per fare un esempio, quello che succede nella nostra Provincia c'è da restare inorriditi!

**Uomini politici che, da decenni, sono sulla cresta dell'onda; che hanno rivestito incarichi e funzioni pubbliche; che hanno assunto impegni con i cittadini elettori; che hanno "guidato, deciso, approvato, concorso e determinato" la vita personale e sociale delle nostre comunità, sono ancora lì a riproporsi, a partecipare a convegni, ad essere decisivi nelle vita dei partiti, ad avanzare candidature, a parlare di tutto continuando a non dire niente e, soprattutto, continuando a "non fare" niente di buono e di utile per gli altri!**

Alcuni di loro pensano e si muovono come se questi fossero i loro primi giorni di impegno politico, come se niente del proprio passato fosse mai esistito, come se le colpe della situazione di crisi e di difficoltà dei cittadini fosse addirittura di costoro! Se mi è consentito un paragone un po' forte: la stessa cosa capitava ai gerarchi delle SS quando i tribunali Alleati li vollero giudicare delle loro malefatte. Alcuni restavano stupiti delle accuse che ritenevano ingiuste: la colpa dei campi di concentramento e del genocidio non era loro, era solo ed esclusivamente degli ebrei, se essi non fossero esistiti non sarebbe

fare inutili polemiche! Infine, dovete essere ben convinti che, se mai vi venisse in mente di cambiare la classe dirigente nelle vostre comunità, non riuscirete a trovare di meglio! Potreste, solo, scegliere qualcuno di quelli che noi abbiamo allevato con tanta cura e pazienza (siamo stati previdenti: sapevamo che prima o poi ci sarebbero venuti utili...).  
**Persino tra i nostri "presunti" avversari ci sono molti amici di vecchia data: in fondo se in giro si dice che "noi" pensavamo a tutto, allora perché vi meravigliate se, come i campioni di scacchi, abbiamo previsto ogni mossa possibile, pur di vincere la partita del potere, per l'eternità? Siamo o non siamo i più intelligenti tra quelli che potevate incontrare?**

Il loro ragionamento sembra ineccepibile: ma non ci convince!

Abbiamo, da sempre, apprezzato l'intelligenza e la fantasia delle persone: ma quando essa fosse stata messa "al servizio" degli altri e quando avesse evitato di "dominare e limitare" la libertà delle menti e dei cuori! Se i frutti sono quelli che abbiamo avuto la sfortuna di accertare dobbiamo convincerci che, purtroppo, costoro hanno ragione, che molti errori li abbiamo commessi anche noi, cittadini, ingenui e fiduciosi, "affidati" a persone o a partiti che hanno avuto altro da fare che pensare al bene comune!

Oggi, in tempo di quaresima, da aspiranti buoni cristiani, dovremmo solo seguire le sollecitazioni che ci vengono dall'insegnamento di Papa Francesco. Il quale, da un lato, ci invita a comportarci "Come agnelli... Non diventare lupi... Perché, a volte, la tentazione ci fa pensare: 'Ma questo è difficile, questi lupi sono furbi e io sarò anche più furbo di loro, eh? Agnello. Non scemo, ma agnello. Agnello. Con l'astuzia cristiana, ma agnello sempre. Perché se tu sei agnello, Lui ti difende. Ma se tu ti senti forte come il lupo, Lui non ti difende, ti lascia solo, e i lupi ti mangeranno crudo" e, dall'altro, ci chiede di "pregare" per quelli che guidano la vita sociale e politica, a tutti i livelli, perché scelgano, finalmente, di mettersi al servizio delle comunità!

Vorrei tanto seguire, alla lettera, i consigli del Santo Padre, anche se spesso non riesco a rinunciare ad una piccola variante, nelle orazioni. Lungi da me l'idea di provare a fare il lupo... temo, troppo, di essere sbranato vivo! Debbo confessare che, sempre più spesso, mi capita di pregare affinché "Qualcuno" si decida ad aiutare costoro a fare altre cose, non meno importanti: **riflettere sugli errori commessi, ammetterli e riconoscerli pubblicamente; infine, provare ad essere coerenti e "convertirsi" al bene, facendosi da parte o aiutando gli altri (i più giovani e meno compromessi) a costruire il proprio futuro... mettendoli in guardia dall'imitare i cattivi maestri. Buona Quaresima!**

## SPRECOPOLI



**Alfonso Santoli**

**L'ENIT, non ha soldi per rilanciare il turismo, ma spende milioni per stipendi e sedi**

**T**ra gli enti inutili in Italia troviamo l'ENIT (Ente Nazionale Italiano per il Turismo) che consuma milioni tra stipendi e sedi e, guarda caso, non ha soldi per rilanciare il turismo.

L'ente è guidato da un gruppo di dirigenti che prende un'indennità mensile netta di circa 17mila euro, dalla quale viene escluso lo stipendio base. I funzionari vanno in alberghi a cinque stelle e vengono pagati oltre 5 milioni di euro l'anno ai circa cento dipendenti all'estero. Il compito dell'ENIT è quello di promuovere l'Italia all'estero e di far venire da noi gli stranieri. Purtroppo questo ente non serve a niente.

Secondo l'Eurostat l'Italia è uno dei pochi Paesi tra i 28 membri dell'Unione Europea in cui c'è stato un crollo spaventoso dei soggiorni turistici che sono, invece, cresciuti persino in Lettonia, Bulgaria e Slovacchia.

Lo Stato versa a questo Ente 18 milioni di euro l'anno che vengono usati solo per "pesanti" buste paga a direttori, dirigenti, presidenti e amministrativi (in tutto 180 persone, delle quali un centinaio lavorano all'estero) e per il fitto di 23 sedi sparse nel mondo. Per le campagne pubblicitarie restano le briciole.

Sempre a proposito delle spese, quelle più alte riguardano il Direttore Generale Andrea Babbi (amico del Ministro Maurizio Lupi), che riceve 180mila euro l'anno e i sette capi delle direzioni d'area di Francoforte, Mosca, New York, Parigi, Pechino, San Paolo e Tokyo ricevono, oltre allo stipendio base, una favolosa indennità che va da un minimo di 9 mila ad un massimo di 17mila euro netti al mese. Il centinaio di dipendenti che lavorano all'estero costano all'ente (a noi italiani) 5,1 milioni di euro l'anno.

Per concludere, veniamo a conoscenza che Andrea Babbi oltre alla Direzione Generale dell'ENIT ha una decina di incarichi, tra consigli di amministrazione di consorzi e di banche (Carimagna), consulenze ad enti pubblici e privati nel settore del turismo, le stesse cose che fa nell'ENIT, senza tener conto dei conflitti di interesse.

La Corte dei Conti, nei giorni scorsi, ha aperto un'inchiesta su presunte irregolarità nel contratto di assunzione del Babbi, quando le norme vigenti avevano vietato l'assunzione di personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto.



**Il PD è entrato formalmente a far parte del PSE, Partito Socialista Europeo**

## I valori del cattolicesimo e la nuova politica



Ciò che né Dalema, né Veltroni, né Bersani in tanti anni erano riusciti ad ottenere, non gli schieramenti più laicisti e di sinistra, non le istanze di partito, lo ha conseguito in pochi giorni il "cattolico" Renzi: il PD è entrato formalmente a far parte del PSE, Partito Socialista Europeo che, per l'effetto, ha mutato il proprio nome in Pse-Socialists&Democrats. Per chi avesse nutrito qualche dubbio in ordine alla concezione del neo-premier su società e bene comune, sui rapporti tra politica ed etica, sulla sua prospettiva antropologica, non rimane ora più nulla di oscuro. Basta leggere la Dichiarazione di principi adottata dal PSE il 24 novembre 2011, o le Strategie per il periodo 2010-2014, per rendersi conto che l'obiettivo sotteso è quello di modellare una società dalla quale venga bandita ogni influenza della visione cristiana sulla vita pubblica; una società che porti a compimento la rivoluzione illuminista forgiata su una religione laica, e una nuova morale che non tollera contraddizioni né critiche e deve essere indottrinata sin dalla fanciullezza. In tali atti, il PSE chiarisce subito che nella Società che vuole costruire "la religione è separata dallo Stato". Ma ciò che significa? Esiste forse qualche Nazione in Europa dove la Chiesa esercita il potere politico? L'espressione non può designare altro se non l'intenzione di vietare che gli uomini di Chiesa possano farsi fautori di valori non combacianti con quelli scelti (imposti) dal nuovo Stato Etico; di escludere che i politici possano trarre dal loro bagaglio di valori alcunché che abbia a che fare con una visione religiosa del mondo.

Nelle Strategie per il periodo 2010-2014, e nel Programma Fondamentale del 22 giugno 2013 ("Nuovo Patto per l'Europa"), il PSE annovera tra gli obiettivi da perseguire la "promozione dei diritti riproduttivi delle donne", "il diritto alla salute sessuale e riproduttiva delle donne" alle quali spetta "il diritto di scegliere e di decidere per se stesse". Fuor dall'ambiguità, l'obiettivo è eliminare ogni restrizione alla fecondazione artificiale, compresa l'eterologa, consentirla al singolo, alle coppie non sposate, a quelle omosessuali, senza limitazione del numero di embrioni da produrre e da eliminare; ammettere diagnosi reimpianto utero in affitto e quant'altro.

La "missione politica" della quale il PSE si autoproclama investito è la "continua emancipazione per ogni donna e uomo riguardo l'età, l'orientamento sessuale... l'identità di genere". Dunque, largo spazio all'ideologia gender. Nella risoluzione sui diritti sessuali e riproduttivi adottata dal PSE il 27 settembre 2012, dall'inequivocabile titolo: "il mio corpo, i miei diritti: Parità di diritti sessuali e riproduttivi per tutte le donne in Europa", si reclama in tutti gli Stati membri l'accesso a servizi sicuri e legali compreso l'aborto, la contraccezione di emergenza; si propugna l'educazione sessuale (rectius, indottrinamento alla luce della nuova etica della perversione) per ragazze e ragazzi. Si indice una guerra per "combattere gli ancora esistenti tabù circa i diritti sessuali e riproduttivi, incluso l'aborto" e "incoraggiare le politiche fondate sulla ricerca scientifica laica". Non varrà, dunque, il richiamo ai diritti del concepito, o a quello dei padri di non voler perdere un figlio; né tanto meno si potrà invocare il diritto naturale o, peggio che peggio, l'inviolabilità della persona creata a immagine e somiglianza di Dio: "Le donne del PSE non possono consentire i colpi di coda conservativi che marginalizzano i diritti delle donne"; "Non lasceremo che questi fondamentali diritti siano limitati per ragioni dovute... ai credi religiosi".

Ce n'è quanto basta. Ma noi non demordiamo. Continuiamo a fidarci di Dio e del progetto che Lui ha per la comunità degli uomini, convinti come siamo che è quello che corrisponde al vero bene dei singoli e della società: "un torrente di luce si riversa di continuo dal Cristianesimo nelle società e dei raggi di questa luce ricevono il riverbero fin anco le nazioni più lontane anche fuori dal Cristianesimo. Di qui è che la corruzione sensuale, per crescere ch'ella faccia oggi, non può estinguere la luce intellettuale, rinnovandosi quella luce del continuo, versata sulla terra da una fonte immensa che non può spegnersi coi più audaci sforzi dell'uomo, assai meno di quello che possa estinguersi il sole e le stelle dal pugno di polvere che getta loro contro il fanciullo nell'aria" (Rosmini, La società e il suo fine). Continuino dunque il PSE, Hollande, Schulz, Renzi a scaliare sulle strade d'Europa. La polvere che sollevaranno non offuscherà la razionalità e la bellezza della via cristiana per la società. Non temano, dunque, quelli che se ne faranno propugnatori.





“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

## IL FINANZIAMENTO DEI PARTITI AVVERRÀ SU BASE VOLONTARIA

### LA NORMA ANDRÀ' IN VIGORE DEFINITIVAMENTE NEL 2017



L'abrogazione del finanziamento pubblico diretto dei partiti è cosa fatta (anche se, in realtà, la cessazione avverrà soltanto nel 2017: fino ad allora è prevista una riduzione progressiva di anno in anno). Il Parlamento, infatti, ha convertito in legge (la n. 13 del 21 febbraio 2014, pubblicata sulla G.U. n. 47 del 26 febbraio 2014) il D.L. n. 149/2013, introducendo, in luogo del sistema dei rimborsi elettorali, un meccanismo di contribuzione volontaria fiscalmente agevolata, basato su donazioni private detraibili dall'imposta lorda delle persone fisiche e delle società, e di contribuzione indiretta, fondata sulla destinazione del due per mille dell'IRPEF da parte dei cittadini.

Per poter accedere a queste forme di contribuzione, i partiti devono essere in possesso di determinati requisiti di trasparenza e democraticità che ne consentono l'iscrizione nel nuovo registro dei partiti politici. Inoltre, per aver diritto alle erogazioni (detraibili per chi le effettua), devono aver ottenuto, nell'ultima consultazione elettorale, almeno un candidato eletto alla Camera, al Senato, al Parlamento Europeo o un consigliere regionale o delle province autonome; in mancanza di eletti, è sufficiente che abbiano presentato candidati in almeno tre circoscrizioni per le elezioni della Camera o in tre regioni per le elezioni del Senato o in un consiglio regionale o delle province autonome o in una circoscrizione per le europee.

Più stringenti, invece, i requisiti per accedere al beneficio del 2 per mille: vi sono ammessi solo i partiti iscritti nel registro che hanno almeno un candidato eletto alle elezioni della Camera, del Senato o del Parlamento Europeo (sono escluse le elezioni regionali) e non è sufficiente la semplice presentazione dei candidati.

Per l'iscrizione nel registro dei partiti che è condizione imprescindibile per poter fruire della contribuzione privata, occorre presentare una richiesta formale, entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello per il quale si vuole accedere ai benefici, alla "Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici". Questa ha trenta giorni a disposizione per pronunciarsi mentre nei successivi dieci giorni, trasmette, l'elenco dei partiti a cui è stata riconosciuta l'iscrizione nel registro all'Agenzia delle Entrate, affinché provveda a predisporre la scheda per la destinazione del 2 per mille.

L'articolo della legge, riscrive la norma che riconosce uno sconto d'imposta a coloro (sia soggetti IRPEF sia quelli IRES) che fanno donazioni in danaro a favore dei partiti politici. Fino al 2012, il TUIR (Testo Unico Imposte sul reddito) attribuiva una detrazione del 19% per le erogazioni in favore dei partiti e movimenti politici per importi compresi tra 51,65 e 103.291,38 euro; nel 2013, la norma è cambiata prevedendo la detrazione del 24% (che dall'anno successivo sarebbe dovuta salire al 26%) delle donazioni a favore dei partiti

e movimenti politici con determinati requisiti, per importi compresi tra 50 e 10.000 euro. Dal 2014, invece, in virtù delle disposizioni appena approvate, per le erogazioni liberali effettuate dalle persone fisiche ai partiti "registrati", di importo compreso tra 30 e 30.000 euro, spetta una detrazione del 26%.

Ad onor del vero, nel testo originario del decreto legge, modificato durante l'iter parlamentare, erano stati previsti due scaglioni: detrazione del 37% per somme comprese tra 30 e 20.000 euro, del 26% oltre tale importo e fino a 70.000 euro; inoltre, si istituiva una detrazione del 75% delle quote di iscrizione a scuole o corsi di formazione politica, per un importo massimo di 750 euro all'anno (tale previsione è stata cancellata del tutto).

Stessa percentuale di detraibilità (26%) e stesso range di erogazione agevolabile (da 30 a 20.000 euro) per le società (con l'esclusione però, degli enti i cui titoli sono negoziati in mercati regolamentari italiani o esteri, delle società concessionarie dello Stato o di enti pubblici limitatamente alla durata del rapporto di concessione). Il testo originario del decreto legge prevedeva, sempre, la detrazione del 26%, ma per erogazioni comprese tra 50 e 100.000 euro.

I versamenti, per essere detraibili, devono essere eseguiti con modalità che garantiscono la tracciabilità dell'operazione, identificabilità del soggetto donante e svolgimento dei controlli da parte dell'Amministrazione Finanziaria (bonifico, assegno, eccetera).

Il successivo articolo 12 della legge, introduce un'altra forma di contribuzione volontaria a favore dei partiti e movimenti politici, sulla falsariga di quella già utilizzata per destinare una quota dell'IRPEF allo Stato o ad un'istituzione religiosa (8 per mille) e d'un'altra quota a determinate finalità di interesse sociale (5 per mille).

Da quest'anno e già quindi nella prossima dichiarazione dei redditi, ciascun contribuente avrà la facoltà di destinare il 2 per mille della propria IRPEF in favore di un partito politico, purché iscritto nel registro nazionale e con almeno un candidato eletto nell'ultima consultazione elettorale, per la Camera, il Senato o il Parlamento Europeo. La scelta, necessariamente per un solo soggetto, avverrà compilando una scheda contenente l'elenco dei partiti ammessi al riparto, trasmessa, all'Agenzia delle Entrate, dalla Commissione di garanzia all'uopo istituita. Tale scelta potranno esprimerla anche coloro che sono esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione. Ovviamente, perché da quest'anno possa essere attivata la destinazione del 2 per mille ai partiti politici, dovranno essere pubblicate, in tempo utile, le opportune istruzioni da parte dell'Agenzia delle Entrate. Sarà reso disponibile anche uno stampato aggiuntivo ai modelli di dichiarazione, per esprimere la scelta.

Ai fini dell'attribuzione delle somme, non si terrà conto delle dichiarazioni presentate tar-

divamente e di quelle integrative, prodotte per correggere errori od omissioni. A differenza di quanto accadde per l'8 per mille dell'IRPEF destinato alle confessioni religiose, in caso di mancata effettuazione della scelta, le risorse resteranno acquisite all'Erario a titolo di IRPEF, cioè non verranno comunque ripartite tra i potenziali beneficiari in maniera proporzionale alle scelte espresse.

**Nel provvedimento sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti ci sono altre due norme di carattere fiscale che li riguardano, rispettivamente in ambito IMU e in ambito IVA.**

Con l'articolo 11-bis, viene stabilito che, in deroga alla disciplina generale dell'IMU per gli enti non commerciali secondo la quale spetta l'esenzione all'imposta in caso di immobile destinato a specifiche finalità e sempre che le attività siano svolte con modalità non commerciali, gli immobili dei partiti politici scontano sempre il tributo, indipendentemente dalla loro destinazione d'uso.

Secondo l'art. 13, invece, la raccolta telefonica di fondi per campagne che promuovono la partecipazione alla vita politica si considera erogazione liberale e gli addebiti, da parte dei gestori telefonici, delle somme destinate dai clienti ai partiti politici, sono fuori dal campo di applicazione dell'IVA.

#### BREVE EXCURSUS STORICO SUL FINANZIAMENTO PUBBLICO AI PARTITI

Il finanziamento pubblico ai partiti è stato introdotto dalla Legge Piccoli n.195/1974, che interpretava il sostegno all'iniziativa politica come puro finanziamento alle strutture dei partiti presenti in Parlamento e con l'effetto di penalizzare le nuove formazioni politiche.

Nell'aprile 1993 (Governo Amato), un referendum abrogativo abolisce la gabella incivile e medioevale del finanziamento pubblico ai partiti, con una maggioranza del 90,3% dei votanti.

Ma solo pochi mesi dopo, il Parlamento dimostra di avere a cuore gli sprechi pubblici: si aggiorna, infatti, una legge già esistente sui rimborsi elettorali, definita "contributo per le spese". Così, senza neppure il tempo per salvare la faccia, nello stesso anno del referendum si vara la legge 515/1993 (sempre Governo Amato), che all'art.9, comma 1, introduce i rimborsi elettorali, specificando che il rimborso non è calcolato in base alle spese effettive, ma moltiplicando il numero degli italiani quale risultava dall'ultimo censimento, compresi i non aventi

diritto al voto, per lire 1.600, per poi spartirsi il montepremi in misura proporzionale ai risultati elettorali.

Con la legge 2/1997 (Governo Prodi), intitolata "Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici", si reintroduce di fatto il finanziamento pubblico ai partiti. Il provvedimento, infatti, prevede la possibilità per i contribuenti, al momento della dichiarazione dei redditi, di destinare il 4 per mille dell'imposta sul reddito al finanziamento dei partiti politici (pur senza poter indicare a quale partito), per un totale massimo di 56.810.000 euro, da erogarsi ai partiti entro il 31 gennaio di ogni anno.

Passano due anni e viene emanata la legge 157/1999 (Governo D'Alema), con il titolo "Norme in materia di rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e referendarie" che reintroduce un finanziamento pubblico completo per i partiti. Il rimborso elettorale previsto non ha alcuna attinenza diretta con le spese effettivamente sostenute per le campagne elettorali. La legge 157 prevede cinque fondi: per elezioni alla Camera, al Senato, al Parlamento Europeo, Regionali, e per i referendum, erogati in rate annuali, per 197.713.000 euro in caso di legislatura politica completa (l'erogazione viene interrotta in caso di fine anticipata della legislatura). Il rimborso, in buona sostanza, passa da 1.600 a 4.000 lire per i numeri degli italiani.

Poi con il cambio della moneta nell'anno 2002 (Governo Berlusconi) il contributo passa a 5 euro, da moltiplicarsi non più per tutti i cittadini della Repubblica, ma per il numero dei cittadini iscritti nelle liste elettorali per le elezioni della Camera dei Deputati, e solo per i partiti che abbiano superato una soglia di sbarramento dell'1%. I rimborsi scattano per le elezioni europee, Camera e Senato e Regionali. Con i ritmi elettorali che sono verificati, praticamente è un rimborso continuo che puntuale compare ogni anno nei bilanci di Camera e Senato.

L'ammontare da erogare, per Camera e Senato, nel caso di legislatura completa, più che raddoppia, passando da 193.713.000 euro a 468.853.675 euro.

Infine con la legge 512/2006 (Governo Berlusconi) l'erogazione è dovuta per tutti e cinque anni della legislatura, indipendentemente dalla sua durata effettiva. Con quest'ultima modifica, l'aumento del finanziamento pubblico ai partiti è esponenziale.

Con la crisi del Governo Prodi, poi, i partiti iniziano a percepire il doppio dei fondi, giacché ricevono le quote annuali relative alla XV e alla XVI Legislatura.

Si arriva, così, ai tempi d'oggi con le modifiche introdotte dalla Legge n.13/2014, sopra commentata.

## il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisco



Proprietà Diocesi di Avellino  
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

"8 MARZO" - SUCCESSO DELL'INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PARITÀ DELLA PROVINCIA

UNA GIORNATA PER FARE PROPOSTE CONCRETE



Com'è tradizione dell'Ufficio di Parità della Provincia di Avellino, anche quest'anno l'8 marzo a celebrare la ricorrenza intorno ai temi scottanti del lavoro e della parità sono stati diversi attori del territorio, confermando quella capacità Della Consigliera di Parità **Domenica Lomazzo** di catalizzare intorno al lavoro dell'Ufficio tanto interesse, sempre rivolto ad accrescere il dialogo tra chi sul territorio della

provincia lavora davvero. Tre ore e mezza di tavolo rotonde - in cui sono intervenuti sindacati, politici, presidenti dei Gal Irpini, dirigenti scolastici e giornalisti - hanno fornito un quadro abbastanza chiaro e completo di quello che l'Irpinia ha, ma soprattutto ha raccolto le proposte e gli impegni dei rappresentanti delle istituzioni più significative della nostra società. Tra i temi più urgenti sul tavolo, la Violenza sulle

donne.

La piaga che sta caratterizzando i nostri giorni sembra non voler cedere il passo al buon senso e al vivere civile, che dovrebbero caratterizzare una società meno ignorante di ieri. Purtroppo le notizie non sono confortanti e neanche gli spot e la diffusione delle informazioni servono a nulla, purtroppo. Invece, molto potrebbero i centri rifugio per le donne vittime di violenze. Così le proposte vertono sull'istituzione di luoghi per l'accoglienza di chi nel confronto con l'irrazionale violento finisce per avere la peggio.

Anche nei luoghi di lavoro, però, ancora le donne non possono cantare vittoria e lo stesso presidente Napolitano, in occasione dell'8 marzo, ha bacchettato una politica ancora troppo sessista.

Così il ricorso a iniziative come quella che vede la Cooperativa IL PONTE in prima linea nell'affermazione di politiche aziendali favorevoli alla famiglia quale base di una società sana, fanno notizia.

**In-formare per la conciliazione** è il nome del progetto della Cooperativa approvato dalla Regione Campania in seno agli Accordi Territoriali di Genere, perché l'informazione rende liberi, consapevoli, attori di positività in una società in declino, in cui la donna trova sempre minor spazio in ragione di una crisi che investe l'economia, ma soprattutto i valori. In considerazione degli impegni che ancora oggi gravano maggiormente sulle mogli-madri-figlie-nuore-lavoratrici,

molti passi vanno ancora fatti da parte delle donne e da parte dei datori di lavoro che devono consentire l'utilizzo delle buone prassi necessarie a conciliare lavoro e famiglia. Solo così l'ambiente lavorativo, formato da persone, con una loro vita, può diventare luogo di arricchimento interiore, dove solidarietà e dialogo costituiscano risorse per tutti. Tutto ciò ad assoluto vantaggio dell'azienda, che migliora i propri profitti se chi ci lavora è portatore di benessere. Perché ciò avvenga, i rapporti devono essere chiari, le prassi note a tutti; devono esistere spazi per il dialogo con esperti delle politiche del lavoro, con psicologi ed educatori, in cui il "problema famiglia" può essere affrontato e risolto; deve esistere la possibilità di lasciare i figli in età prescolare in un luogo familiare, utilizzando anche la figura delle mamme a domicilio (tagg-smutter); deve esistere la possibilità di aggiornarsi se lontani dal lavoro per malattia o necessità familiari.

La strada da compiere è, insomma, ancora lunga, ma se è quella giusta porterà dove vogliamo arrivare. In questo gioca un ruolo fondamentale la comunicazione, con qualsiasi mezzo dal cartaceo al digitale, da quello in tempo reale, a quello diretto "faccia a faccia". L'importante che si sappia di cosa si sta parlando e che l'intenzione di costruire un mondo migliore per i nostri figli sia condivisa da tutti.

Eleonora Davide

DOPO IL PROTOCOLLO CON LA CINA E L'ACCORDO CON L'UNIVERSITA' DEL MISSOURI, IL CIMAROSA APRE A SUD GUARDANDO AL BACINO DEL MEDITERRANEO

GRANDE SUCCESSO PER IL DUO AUSONIA



La partecipazione del Conservatorio al Festival Musicale "Giovani virtuosi" che si è svolto a Tunisi nel palazzo Ennejma Ezzahra di Sidi Bou Saïd, per iniziativa dell'Istituto di Cultura Araba e del Mediterraneo è stata l'occasione per instaurare dei rapporti anche col Nordafrica. Cogliere le opportunità offerte dai nostri docenti, che si impegnano a favore del Conservatorio e degli allievi, come in questo caso ha fatto Pierfrancesco Borrelli, docente di Musica da Camera nel nostro istituto, permette ai nostri ragazzi di fare esperienze costruttive, provando la loro preparazione nel confronto con altre realtà anche molto diverse da quelle cui sono abituati a cimentarsi e accresce la loro esperienza, rendendoli più pronti ad affrontare le sfide che la vita e la

professione porgerà loro. Poi, dopo il protocollo d'intesa con la Cina, che ha permesso a molti studenti asiatici di frequentare i nostri corsi di studio e l'accordo fatto con l'Università del Missouri, che sta dando i suoi frutti, credo sia altrettanto auspicabile intessere buone relazioni con realtà sociali e musicali anche più vicine a noi con cui condividiamo anche tradizioni popolari". E' il direttore del Conservatorio **Carmine Santaniello** a commentare il recente viaggio in Africa, che ha registrato il successo del duo formato da **Gennaro Cardaropoli (Violino)** e **Pier Carmine Garzillo (Pianoforte)** accompagnati dal maestro **Pierfrancesco Borrelli**.

**Gennaro Cardaropoli** ha 16 anni e, diplomatosi l'anno scorso in violino con il massimo dei voti e la menzione speciale, ha vinto diversi premi nazionali e internazionali e ha partecipato a trasmissioni televisive nazionali, ha suonato in teatri prestigiosi e oggi è membro della Mannheimer Philharmoniker, studia con Vadim Brodsky e Salvatore Accardo. **Pier Carmine Garzillo** ha 18 anni. Diplomatosi in pianoforte l'anno scorso, anche lui con il massimo dei voti e la menzione speciale, è stato vincitore di Primi Premi Assoluti, borse di studio e Primi Premi in oltre trenta Concorsi Nazionali e Internazionali. Ha partecipato a diverse manifestazioni musicali in Conservatorio e ha suonato per diverse istituzioni musicali; oggi suona in formazioni cameristiche.

C'erano diversi talenti al festival, provenienti da diversi paesi del Mediterraneo ma anche dai conservatori di Parigi, Londra e Madrid. "Una grande occasione per i nostri allievi che ha permesso loro di aprire la mente a nuovi orizzonti e parlare con il linguaggio della musica, che non ha frontiere, con i colleghi musicisti, scambiando con loro informazioni e facendo interessanti scoperte, anche su strumenti che non conoscevano". Ce lo racconta il Maestro Borrelli mostrando grande soddisfazione per il modo in cui il Conservatorio ha dimostrato in questi anni non solo di essere ben quotato, grazie a vari indicatori, tra quelli italiani e, non solo per l'alta qualità media della preparazione, ma anche per i picchi che è capace di far rilevare. Ma altrettanto lodevole è per Pierfrancesco Borrelli la tendenza a favorire iniziative di questo tipo, che dimostrano una gestione oculata e intelligente dell'immagine del nostro Istituto Musicale, non solo sul territorio nazionale ma anche all'estero. "C'è da considerare - ha raccontato ancora il maestro - che i nostri erano i musicisti più giovani in cartellone e che i brani che ho affidato loro, le sonate di Beethoven, Schumann e Martucci, appartengono a un difficile repertorio cameristico che il duo Ausonia ha affrontato con maturità e consapevolezza. Virtuosismo ed estro hanno invece contraddistinto i due bis applauditissimi dal pubblico: la Tarantella di Sarasate e la Fantasia di Bazzini sulla Traviata di Verdi".

CONVEGNO AL CARCERE BORBONICO, NELLA BIOCOMPATIBILITÀ L'INCONTRO TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE  
TERRA TERRA, PIU' VALORE ALL'AMBIENTE



Interessante iniziativa si è svolta domenica scorsa presso il Carcere Borbonico di Avellino a cura dell'Associazione Terra Terra dal titolo "Cerere fertili raccolti" sull'importanza del legame tra terra, uomo e lavoro.

Sono intervenuti, oltre alla Presidente dell'Associazione, Carmela Cecere, Wanda Della Sala, Bioeticista e Presidente dell'Associazione C.I.F di Avellino, Doriano Pellicchia, Psichiatra e Coordinatore dell'abilitazione e delle residenze psichiatriche del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl di Avellino, Renato Del Monaco, Direttore Sanitario delle Terme di Fuggi, Nicola Lombardi, Presidente dell'Associazione 8 maggio, Stella Maccario, Presidente dell'associazione Donne in campo, e Franco Arminio, scrittore.

L'Associazione Terra Terra nasce con la volontà di diffondere un concetto di vita teso a recuperare tradizioni e valori che appartengono alle nostre origini attraverso la promozione delle risorse ambientali e rurali, delle tradizioni culinarie, di antichi costumi e mestieri, favorendo lo sviluppo di attività ecocompatibili come l'agricoltura biologica.

Ciascun relatore, attraverso la propria esperienza professionale, è stato portatore di una visione diversa su tale legame con la terra e le risorse naturali, visioni tuttavia convergenti

verso un'unica prospettiva: contrastare la trascuratezza e il degrado dell'ambiente e valorizzare le risorse del territorio.

In particolare il dottor Pellicchia si è soffermato sul legame tra l'alimentazione e la salute psicofisica. L'associazione 8 maggio è stata infatti fondata per affrontare le diverse problematiche legate alla salute mentale ed abbattere i pregiudizi che assillano i pazienti e i loro familiari. Ha ritenuto, dunque, importante anche in questa occasione fornire il proprio contributo.

Interessante anche l'apporto di Donne in Campo, associazione di donne imprenditrici che si costituisce proprio al fine di porre l'attenzione sul tema della sicurezza alimentare, organizzando iniziative di vendita diretta e degustazioni che educano al consumo consapevole, favoriscono la riscoperta della cultura rurale e delle tradizioni.

Chicca della manifestazione il contributo dello scrittore irpino Franco Arminio, considerato uno dei poeti più grandi a livello nazionale, sempre attento alle problematiche del nostro territorio e animatore di battaglie civili contro l'istallazione delle discariche in Alta Irpinia e la chiusura dell'ospedale di Bisaccia, suo paese d'origine.

Luigia Meriano

# IN ITALIA SEMPRE MENO BAMBINI

Il numero medio di figli per donna, considerato necessario per mantenere in equilibrio la popolazione è stimato essere 2,1. In Italia si è ben lontani da questo numero e la media di circa 1,4 figli /donna indica una sicura e repentina riduzione del numero dei cittadini, con una percentuale di giovani nella popolazione, rispetto agli anziani, tale da mettere a rischio l'intero sistema economico e assistenziale del nostro paese.



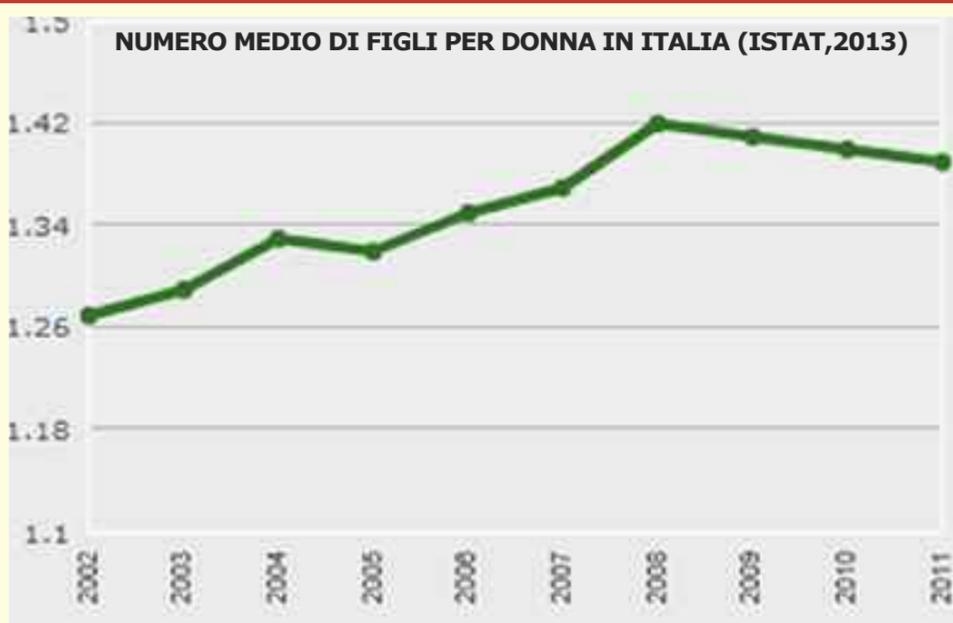
L'Italia è ormai un Paese dove si fanno pochissimi figli. Questo dato, evidente a tutti coloro i quali si soffermano ad osservare quante poche coppie con bambini si vedano in giro, viene in qualche modo "certificato" dai dati dell'ultimo censimento della popolazione italiana, pubblicati dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). Non solo si fanno meno figli ma l'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni contro i 31,8 del 2004. A riguardo le uniche notizie positive sono relative alla mortalità neonatale molto bassa: 2,5 per mille rispetto al 3,4 dell'Europa e con un ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza diminuito del 4,9 % rispetto all'anno precedente.

Il numero medio di figli per donna, considerato necessario per mantenere in equilibrio la popolazione è stimato essere 2,1. In Italia si è ben lontani da questo numero e la media di circa 1,4 figli /donna indica una sicura e repentina riduzione del numero dei cittadini, con una percentuale di giovani nella popolazione, rispetto agli anziani, tale da mettere a rischio l'intero sistema economico e assistenziale del nostro Paese. Si deve inoltre notare come un lieve incremento della natalità degli ultimi anni sia da attribuirsi esclusivamente al contributo demografico derivante dalle coppie di immigrati.

Tale dato, associato alle ben note condizioni di disagio economico attuali, determina una critica riduzione della natalità al Sud Italia, dove la presenza di immigrati "stabilizzati" è certamente meno rappresentata.

La questione è se sia da considerarsi questo un declino inesorabile o esistano delle prospettive e degli interventi per invertire o rallentare questa tendenza a questa specie di "suicidio collettivo" della popolazione italiana, come fu definito dal Sole 24 ore nel 2012.

Gli interventi di carattere sociale, che pure sarebbero rilevanti, non sono evidentemente oggetto di questo articolo, ciò che invece mi pare necessario sottolineare è come di fronte a questa situazione drammatica si debba fare ogni sforzo per



consentire alle coppie di non perdere l'occasione di avere dei figli.

Si possono riconoscere almeno tre livelli di intervento, il primo, che definiremo pedagogico/informativo, deve fornire alla popolazione in età giovanile una corretta informazione su quella che è la reale capacità riproduttiva dell'uomo, con particolare riguardo alla riduzione della fertilità femminile dopo i 30 anni di età

Il secondo intervento dovrà essere di tipo preventivo, avrà come riferimento la popolazione generale, cercando di intervenire nel correggere stili di vita o comportamenti che sono a rischio per il mantenimento della fertilità futura dei giovani, con particolare riferimento all'alimentazione, all'assunzione di alcoolici, droghe, fumo, sostanze anabolizzanti (doping), malattie sessualmente trasmesse. E' noto come la rimozione di tali fattori dalle abitudini della popolazione possa migliorare la probabilità di avere figli in futuro.

Accanto a questi interventi "preventivi", bisogna, inoltre, considerare i veri e propri interventi tera-

peutici rivolti alle coppie con problemi di sterilità. La presenza di strutture dedicate al trattamento dell'infertilità di coppia all'interno delle aziende del Sistema Sanitario Pubblico offre alla popolazione un riferimento certo, sia per la garanzia di qualità delle prestazioni, sia perché esse saranno erogate in forma accessibile a tutti. I centri per la cura della sterilità, come ad esempio quello presente all'interno dell'Ospedale Moscati di Avellino diretto dal Dottor Cristoforo De Stefano, da alcuni anni si fanno carico anche di un altro tipo di condizione. Nell'Unità Operativa di cui sottolineiamo l'importanza, che è quella della "Fisiopatologia della Riproduzione Umana e Sterilità della Coppia" si è all'avanguardia, infatti, per la conservazione delle cellule della fertilità (uova e spermatozoi) nei pazienti che, per motivi medici, ad esempio un tumore contratto in età giovanile, debbono sottoporsi a trattamenti (esempio: la chemioterapia), tali da danneggiare in maniera totale o parziale la fertilità futura. Conservare queste cellule a quasi 200 gradi sotto zero, consente ad esse di



sopravvivere anche molti anni ed essere disponibili in futuro per consentire a questi pazienti, una volta guariti dal tumore, di poter avere dei figli. Pochi sono i Centri in Italia, oltre il Moscati, in grado di svolgere tale attività, che richiede la presenza contemporanea di Ginecologi e Biologi esperti delle cure per la Sterilità ed Oncologi capaci di trattare i pazienti con lo spirito di squadra necessario.

Dobbiamo, in conclusione, cercare in tutti i modi, ciascuno facendo la sua parte, di opporci alla crisi demografica italiana e del Sud in particolare. La sinergia tra interventi di carattere sanitario, preventivi e terapeutici ed interventi di carattere politico, sociale ed economico è l'unica soluzione possibile per invertire la tendenza alla diminuzione delle nascite.

P.S.: Non lo facciamo mai, ma questa volta abbiamo aggiunto due tabelle per far comprendere la grave situazione in cui versa la demografia nel nostro Paese.

**Dottor Gianpaolo Palumbo**

## I TEST PER LE MALATTIE ALLERGICHE – IL PATCH TEST

Per eseguire il test si pongono gli allergeni, sottoforma di pomata, su particolari cerotti che garantiranno l'aderenza di tali sostanze con la pelle per 48 ore



Per trovare la causa di una malattia allergica abbiamo a disposizione una serie di test che, condotti con precisione, possono aiutarci ad identificare la causa della malattia e a orientare la terapia.

Essendo molte le cause d'allergia abbiamo diversi test tra cui scegliere. Nelle allergie delle vie respiratorie (rinite allergica ed asma) si adopera il prick-test (prick = puntura). Mentre nelle allergie della pelle si adopera il patch-test.

Quest'ultimo si esegue ponendo sulla cute del paziente gli allergeni, che si sospettano, preparati sotto forma di pomate. Le sostanze che si possono testare sono centinaia. Fortunatamente sono state preparate delle serie di test specifiche per ogni settore. In presenza di una sospetta dermatite allergica si esegue un'anamnesi accurata che guiderà la scelta tra le molteplici serie professionali (agricoltura, edilizia, industria conciaria, farmaci, serie per odontoiatria, per parrucchiere, ecc.).

Indagando sull'origine ed evoluzione della dermatite, il più delle volte si potrà restringere molto il campo d'indagine. Quindi si eseguirà il patch test con una delle serie standard disponibili. Queste sono composte, a seconda del tipo, da 22 a 32 allergeni scelti tra le sostanze con le quali tutti possono venire in contatto nel corso della vita. Indipendentemente dall'attività professionale che si svolge e dai propri hobbies, si viene ogni giorno a contatto con varie sostanze chimiche. Queste

sono state tutte inserite nelle varie serie standard (GIRDCA, SIDAPA, Europea, ecc.) elaborate dalle società scientifiche in base ai rilievi statistici condotti sull'uso di derivati chimici (plastiche, resine, cosmetici, ecc.) nelle varie nazioni del mondo.

Dopo la serie standard, sulla base dell'anamnesi e dei risultati ottenuti, si può decidere di testare anche gli allergeni di una serie professionale specifica.

Per eseguire il test si pongono gli allergeni, sottoforma di pomata, su particolari cerotti che garantiranno l'aderenza di tali sostanze con la pelle per 48 ore (figura 1). Trascorsi due giorni i cerotti vengono rimossi e si esegue una prima lettura del risultato (figura 2). In caso d'allergia comparirà una macchia rossa, pruriginosa, sormontata da vescicole in corrispondenza della sostanza responsabile della reazione allergica. Ma non è possibile dare ancora un referto al paziente. Infatti non si è ancora raggiunta la completa sicurezza diagnostica in quanto alcune sostanze possono dare reazioni ritardate. È indispensabile un secondo controllo a 72 ore dalla rimozione del test (figura 3). Durante la notte, anche se i cerotti sono stati tolti, si potrà avere una altra reazione positiva in un altro sito dell'area del test.

A tre giorni dall'applicazione dei cerotti si potrà dare una risposta sicura.

Questo test non si può praticare a persone che seguano una terapia sistemica con cortisone o antistaminici. Coloro che siano in cura con tali farmaci dovranno, preventivamente, sospenderli per almeno sette giorni.

Identificata la sostanza che causa l'allergia si

daranno tutte le informazioni per evitarne il contatto. Richiedendo informazioni e tecniche specifiche per la diagnosi e terapia, e costituendo un documento valido anche nel campo della medicina legale, l'esecuzione del test è, ovviamente, un atto medico non demandabile (a inservienti, portantini o OSS). Questo test, dall'elevato ticket, viene praticato da medici con specifiche conoscenze ed è particolarmente utile per la valutazione di pazienti con dermatiti croniche (Harrison).

Solo per una delle tante sostanze che si possono testare, il solfato di nichel, disponiamo di un vaccino che risulta particolarmente utile nei casi di grave sintomatologia. Questo è preparato in capsule di colore diverso così da poter distinguere le diverse concentrazioni.

Il vaccino per il solfato di nichel si prende tre volte la settimana (generalmente il lunedì, mercoledì e venerdì), a casa. La mattina, a stomaco vuoto, si assumono fino a due capsule nel giorno prescelto, nella fase di induzione. Poi 1 capsula tre volte la settimana per un anno. I risultati ottenuti, fino ad oggi, nel mondo, sono buoni e non sono stati segnalati effetti collaterali. Ovviamente non si utilizzerà il vaccino in gravidanza o durante l'allattamento.

Per saperne di più:  
Sertoli. Dermatologia Allergologica Professionale ed Ambientale. Il Pensiero Scientifico Ed. Harrisons - Principi di Medicina Interna. Casa Ed. Ambrosiana; 2013:395-

**Dottor Raffaele Iandoli**



**NUOVA APERTURA****Fit & wellness evo  
centro fitness****WALTER DELLI BOVI**

Personal Trainer

Body Building  
Cardio Fitness  
Dimagrimento  
Correttiva  
Posturale

2° Classificato Body Building Sud Italia

**GIOVANNA PAGANO**

Personal Trainer

Pilates  
Zumba  
Aerobica  
Step  
Total Body  
Body Pump

Campionessa Fitness Sud Italia

**Inoltre**

Fit Boxe - Karate - Kick Boxing  
- Hip Hop - e tanto altro . . .

ISCRIZIONE  
GRATUITA

MENSILE  
DA € 19,99

MONTEMIETTO - VIA CONTRADA CISTERNA (ZONA PIP)  
340 5138749 - 3471801685 - INFO@INTEGRASHOP.IT

In collaborazione con

VENDITA INTEGRATORI E ATTREZZATURE SPORTIVE  
 INCASSO, DETTAGLIO E ONLINE  
 WWW.INTEGRASHOP.IT



Da noi solo auto a metano e GPL

**MetanoAutoMarket****MetanoAutoMarket**

Via Variante Est n° 12  
83030 - Manocalzati (AV)

Cell. 347 6136034 - Tel. 0825 611177  
info@metanoautomarket.it  
www.metanoautomarket.it

**SELEZIONIAMO PER VOI  
SOLO AUTOMOBILI DI ALTISSIMA QUALITA'**

**DI GISI DECOR HOME**

DECORAZIONE D'INTERNI COMPLEMENTI D'ARREDO

**Raffaele Di Gisi - Decoratore Floreale**  
*L'arte della Composizione floreale per i tuoi  
eventi importanti*



Atripalda (AV) - Via Roma, 197 - Tel. 0825 622003

e-mail: raffaeledigisi@alice.it

**DIOCESI DI AVELLINO**

Rendo grazie al Signore  
per il dono di una nuova vocazione  
e annuncio con immensa gioia  
a tutta la santa Chiesa che è in Avellino

**L' ORDINAZIONE PRESBITERALE**  
del diacono

**DON GIANLUCA GUARINO**

mediante l'imposizione delle mie mani  
e la preghiera di consacrazione

**mercoledì 19 marzo 2014***Solemnità di San Giuseppe sposo della Beata Vergine Maria*

ore 18.00

Chiesa Cattedrale di Avellino

Invito tutti a partecipare alla celebrazione di  
questo evento di grazia per la nostra Chiesa diocesana  
e a unirvi a me nella preghiera.

✠ **Francesco Marino**  
Vescovo di Avellino

## Dal Madagascar il racconto del missionario redentorista Sparavigna nato ad Avellino

### LA MIA PARROCCHIA DI SANT' ANDREA APOSTOLO A LA RÉUNION

**Il 2013, l' Anno della Fede, è stato per la mia Parrocchia l'anno del risveglio, del rinnovamento, l'anno della presa di coscienza che la Fede non trasmessa e non vissuta è morta; che la Chiesa è il Popolo di Dio, dei battezzati, dei credenti, degli uomini di Buona Volontà, con Clero, Religiosi e Laici e che senza di questi ultimi la Chiesa non può chiamarsi tale.**



La Parrocchia è stata costruita verso l'anno 1741. Il suo embrione s'è sviluppato durante un lungo periodo di 76 anni, arrivando così al momento in cui essa risorge dalle macerie (terremoto; cicloni) e prende man mano la forma attuale, grazie al dinamico parroco Jean Louis Marie MINOT, che appone sul frontespizio le parole latine: - "HIC EST DOMUS DEI" - Era il 1819, circa 50 anni dopo la sua elezione a "vera Parrocchia" di Sant' Andrea, che avvenne nel 1766. Nel 1795 essa fu interamente rasa al suolo da fanatici Rivoluzionari e per ben 22 anni la cittadina di S.Andrea restò senza Parroco e senza chiesa.

Dalla sua costruzione (1741) fino al giorno d'oggi essa ha visto succedersi decine e decine di Parroci scelti tra i **Lazzaristi (7), il Clero coloniale (15), i Padri del S. Spirito (12), i Preti Fidei Donum (3), Gesuiti (2), Diocesani (4), Redentoristi (1)**. Totale: 44 Parroci nell'arco di circa 3 secoli.

Sì, 44 Parroci dediti appieno alla loro missione, che non si sono risparmiati, che non solo hanno dato, ma si son dati essi stessi per "creare e fare Chiesa". Quarantaquattro preti che hanno dato vita a migliaia di cristiani, di credenti e di Laici impegnati in parrocchia e nella società. Sì, una Parrocchia vivente che continua a trasmettere la Fede e a dare la vita divina con tutti i 7 sacramenti, ma soprattutto con il Battesimo. Ogni anno abbiamo dei Catecumeni veri e anche dei quasi-catecumeni (battezzati piccoli) ma rimasti ignari del battesimo e lontani dalla Chiesa e che domandano di far ritorno all'ovile di Cristo Signore.

Questa Parrocchia ha **centinaia di Laici benevoli al servizio della Catechesi, della Liturgia** (fioristi, chierichetti, lettori, dispensatori di comunione ai malati ed in chiesa, animatori del servizio liturgico: **corale, commissione pastorale matrimoni, equipe per i funerali; per i matrimoni e per i battesimi.**

**Questa che posso considerare ormai "mia parrocchia"** ha visto e vissuto durante l'Anno della Fede ben **4 importantissimi momenti** gravidi di testimonianza di vita battesimale nella quale si fondano i tre stati di vita *laicale, consacrata e sacerdotale*.

I° Il 17 Marzo 2013 fu celebrato il mio 50° Anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Un vero trionfo. Una partecipazione in massa e inattesa (di preti, religiose e laici) data la brevità di tempo, solo 2 anni e mezzo, dal mio insediamento come Parroco. Una festa magnifica, viva e gioiosa al ritmo di canti religiosi francesi, creoli e malgasci, con l'immenso desiderio di suscitare nuove vocazioni nella Chiesa locale e universale. II° L' 8 settembre, giorno dedicato alla Festa della Nascita della Beata Vergine Maria, alle ore 15 celebriamo con solennità la Professione Religiosa di 5 Suore Figlie di Maria (congregazione locale fondata dalla Madre Maria Maddalena della Croce) tutte malgascse attorniate da un folto stuolo di consorelle, da altre Suore di Istituti differenti e anche da molti Laici associati e varie delegazioni di laici provenienti dalle zone dove sono presenti le Suore. Una bellissima cerimonia!

III° La Festa Patronale di S. Andrea Apostolo, preceduta da un Triduo di *preghiere* e testimonianze di 3 uomini sposati: Gérard Gence, Jean Marie Armand, Ulysse Leperlier, chiamati al servizio diaconale permanente. Il Triduo si è concluso con la *processione* del **Reliquiario del Santo**, (donatoci e affidatoci da sua Eccellenza Monsignor Orazio Soricelli, Arcivescovo di Amalfi, il 25 Novembre 2006; relizzato in bronzo e argento dal Reverendo sacerdote Don Battista Marelli), **seguita dalla solenne celebrazione presieduta, come sempre, da Sua Eccellenza Monsignor Gilbert Aubry, Vescovo de La Réunion, alla quale ha partecipato una grande fetta del popolo di Dio**, rendendo piccola ed esigua la monumentale Chiesa parrocchiale.

IV° L'ultimo grande e importantissimo evento del 2013, per la mia Parrocchia e per tutta la Chiesa reunionnese, che comincia a mancare di sacerdoti (quasi la metà è importata), è stata l'ordinazione diaconale di 3 uomini sposati, in attività o già in pensione, proprio qui nella mia parrocchia su domanda esplicita del Vescovo. Era il 15 dicembre, 3a domenica di Avvento. Tre diaconi (tre moschettieri della Chiesa) con figli, nipoti e pronipoti, ormai anziani fisicamente, ma ancora giovani di spirito per dedicarsi al servizio della Chiesa, popolo e famiglia di Dio. Dei tre, uno è della mia Parrocchia. Il suo campo di lavoro o attività pastorale è vasto: **Sociale** (presiede la Caritas e il "Secours catholique" parrocchiali); **Liturgico** (come proclamare la Parola di Dio; come infiorare l'altare; come servire all'altare **Catechetico** (condivisione della Parola di Dio; preparazione dei parenti al battesimo dei loro bambini; preparazione delle coppie al matrimonio; omelie...), **Sacramentale**: celebrazione dei battesimi, dei matrimoni.

Il 2013, l' Anno della Fede, è stato per la mia Parrocchia l'anno del risveglio, del rinnovamento, l'anno della presa di coscienza che la Fede non trasmessa e non vissuta è morta; che la Chiesa è il Popolo di Dio, dei battezzati, dei credenti, degli uomini di Buona Volontà, con Clero, Religiosi e Laici e che senza di questi ultimi la Chiesa non può chiamarsi tale.

Ed ora, dopo un Anno sotto l'egida della FEDE, possiamo entrare nell' Anno della SPERANZA. **"La Fede che meglio amo, dice Dio, è la Speranza, quella che vede ciò che sarà nel tempo e nell'eternità"** (Charles Peguy) Ed è di questa speranza che stupisce lo stesso Dio che siamo chiamati a testimoniare, come dice S.Pietro nel Cap.3°, v.15 della sua prima lettera: - "Siate sempre pronti a provare la vostra speranza dinanzi a coloro che ve ne domandano conto". Continuiamo la corsa, come dice S.Paolo, lungo tutto l'arco della nostra vita, sotto l'egida della Speranza, accompagnata dalle sue due grandi sorelle: la Fede e la Carità. Buona Quaresima e Gioiosa Pasqua di Resurrezione.

**Padre Vincenzo Sparavigna, Missionario Redentorista**



**AMICA**  
Pubblicità & Servizi

Per questi spazi pubblicitari

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123  
Tel. Uff.: 0825 623868

Email :

[info@amicapubblicita.com](mailto:info@amicapubblicita.com)  
[stampa@amicapubblicita.com](mailto:stampa@amicapubblicita.com)

### NELLA CASA DEL PADRE

#### LUTTO TESTA - IANNACCONE



Nei giorni scorsi è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la signora **Annamaria Iannaccone** coniugata Testa, sorella del nostro socio e collaboratore, il dottor Francesco Iannaccone. La direzione e la redazione sono vicini ai familiari per la grave perdita. Sentite condoglianze al marito Franco, ai figli Massimo e Nadia, alla nuora Tina Rigione, al genero Michele Aquino, ai fratelli Franco e Gianni e alla sorella Gerardina.

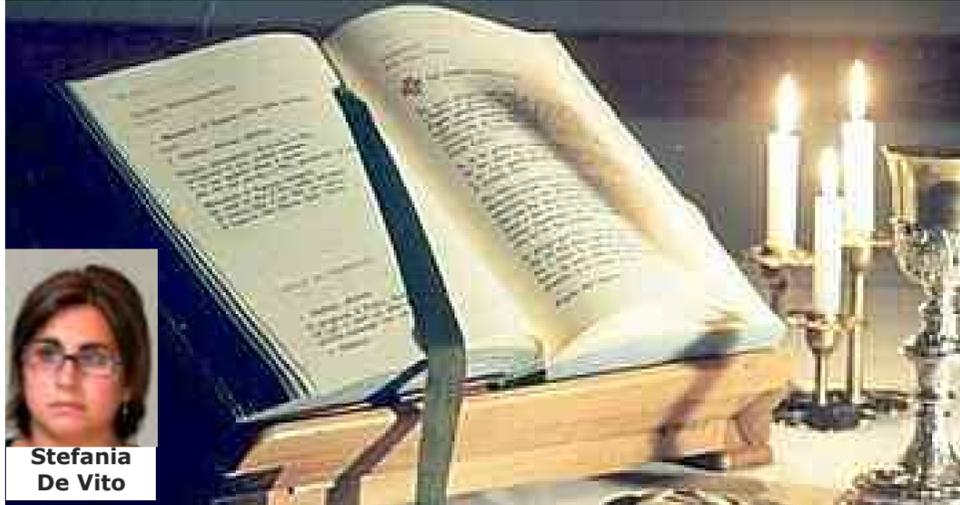
#### LUTTO D'ERRICO

Grave lutto per il mondo della cultura irpina, nei giorni scorsi è salito al cielo il **Preside Giuseppe D'Errico** che ha collaborato alla nostra testata inviando preziosi contributi, scritti con la bravura e la conoscenza che ne hanno da sempre segnato l'opera prestata a servizio della cultura. Ai familiari giungano le condoglianze della direzione e della redazione del settimanale Il Ponte.

# La Liturgia della Parola: II Domenica di Quaresima

*Il suo volto brillò come il sole* Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».



Stefania De Vito

Secondo la tradizione matteaana, l'episodio della Trasfigurazione di Gesù viene collocato nel momento più intenso della missione pubblica di Gesù. L'avvenimento, infatti, deve essere letto alla luce del riconoscimento di Pietro dell'identità di Gesù e dalla sua incomprensione della morte del Cristo. Gesù, infatti, in Mt 6,16 viene riconosciuto come il Figlio del Dio vivente, mentre la morte non solo rinnega la vita, ma dichiara apertis verbis il fallimento del Figlio di Dio. Sembra, in realtà, che Pietro, e con lui i discepoli, non sono in grado di ascoltare l'intero annuncio di Gesù, che, nel racconto, "completa" il dramma della morte con la luce della Resurrezione. Ai discepoli, increduli ed attoniti, Gesù stesso rivela la sua identità, manifestandosi nella luce insieme ai profeti. Gli uomini che sono con Gesù, su di un alto monte, ci sono ben noti:

si tratta di Pietro, che viene ricordato per il suo soprannome e non con il nome di Simone, per indicare la sua costante incredulità e che, in Mt 16,23, Gesù stesso aveva additato come il tentatore, che ragiona secondo i piani degli uomini e non secondo la logica di Dio. Insieme a lui, ci sono i due fratelli, Giacomo e Giovanni: i tre sono accomunati dal fatto che tutti desiderano seguire il Gesù trionfante e spartire la sua Gloria. Questi saranno i tre discepoli che accompagneranno Gesù nel Getsemani, ma che si mostreranno incapaci di vegliare con lui. Sul monte della trasfigurazione, preludio del Getsemani, Gesù vorrà dimostrare ai suoi discepoli, emblema della incredulità, come la morte sia un passaggio obbligato verso la pienezza della sua missione e della sua identità. In entrambi i casi, i discepoli rimarranno inca-

pati di comprendere a pieno le parole di Gesù e di essere solidali con lui. Come nell'episodio delle tentazioni, Gesù si trova su di un alto monte, sfera della manifestazione divina, e mostra ai tre uomini confusi, così come già aveva fatto con satana, come la condizione divina si ottenga non mediante il potere, ma mediante il dono di sé. Matteo annota che il volto di Gesù divenne brillante come il sole, segno della sua divinità, e che le sue stesse vesti divennero brillanti: è questo l'annuncio della sua resurrezione. Gesù passerà attraverso la morte per giungere alla resurrezione, che non rinnegherà né la sua morte né la sua corporeità, ma trasformerà entrambe, manifestando il suo splendore e la gloria dell'Altissimo. Matteo sottolinea ancora una volta la superiorità di Gesù su Mosè: mentre quest'ultimo sale sul monte Sinai per partecipare a una manifestazione divina, Gesù, Dio con noi (Mt 1,23), fu trasfigurato dal Padre. Mosè dopo l'esperienza di Dio sul monte Sinai si ritrovò che la pelle del suo viso era diventata raggianti (Es 34,29), Gesù invece è irradiazione della gloria di Dio. La presenza di Mosè ed Elia nella trasformazione/trasfigurazione, nella quale in Gesù si manifesta la condizione di quanti passano attraverso la morte, si deve anche al fatto che, secondo la tradizione, entrambi i personaggi non sono morti ma furono rapiti in cielo: Elia salì nel turbine verso il cielo (2Re 2,11; Sir 48,9.12), e anche su Mosè, secondo Giuseppe Flavio, scese su di lui una nube ed egli scomparve in una valle (Antichità, 4,8.48). Ancora una volta, Pietro svolge il ruolo di tenta-

tore, cercando di catturare e tenere per sé l'esperienza della Trasfigurazione: Dio irrompe nei ragionamenti dell'uomo che pensava fuori dai piani divini, proclamando Gesù come suo Figlio, come era accaduto nel momento del Battesimo. Ancora, l'imperativo di Dio si concentra sull'ascolto di Gesù, definitivo e vero rivelatore della volontà del Padre. Il desiderio di Pietro di costruire tre tende è segno non solo di un certo egoismo, ma è spia anche di una certa mentalità giudaica che vedeva il Messia sulla scia di Mosè, il legislatore, e di Elia, il riformatore. La rivelazione dell'identità di Gesù, per opera di Dio, rivela, per un versante, la difficoltà a riformare una certa mentalità, e, dall'altra, la necessità di rivolgersi solo ed esclusivamente alla persona di Gesù, quale si manifesta nella sua vita pubblica. Solo questo "ascolto", privo di precomprensioni e attese personali, può riformare la stessa relazione con Dio. Matteo annota, infatti, che i tre uomini, all'udire la voce di Dio, cadono a terra, sbattono la faccia a terra, segno della paura e della sconfitta. Nella voce tuonante di Dio non riconoscono il volto del Padre, che più volte Gesù aveva annunciato loro, ma vedono quel Dio della tradizione religiosa di Israele, che non può entrare in contatto con gli uomini pena la loro morte. Ecco, dunque, la novità della Trasfigurazione: nel Cristo, Dio ha cercato il contatto con gli uomini, ha voluto intrecciare la propria via con la condizione umana, perciò non può desiderare la morte degli uomini, perché, altrimenti, desidererebbe la sua! Ecco, perché, non si può raccontare la morte di Gesù senza la Resurrezione: essa decreterebbe la sconfitta di Dio della vita.

## SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

### “I vescovi cristiani: la Striscia di Gaza ha bisogno di aiuto immediato”



Pasquale De Feo

Altre volte ci siamo occupati della terra di Gesù parlando della situazione che si trova nella zona della Striscia di Gaza che divide i Palestinesi dagli Israeliani. Lo facciamo anche questa settimana, perché dall'11 al 16 gennaio scorso una delegazione di vescovi dell'America del Nord, dell'Europa e dell'Africa ha visitato scuole cristiane ed istituzioni sociali e sanitarie, incontrando i cristiani del posto. La loro visita è nota come "Coordinamento per la Terra Santa", che è un evento annuale iniziato nel 1988 su richiesta della Santa Sede. Ogni anno i vescovi vengono invitati dall'assemblea degli ordinari cattolici della Terra Santa per dedicarsi alla preghiera, al pellegrinaggio e all'occorrenza alla solidarietà con le comunità cristiane locali. Nella relazione finale i vescovi intervenuti hanno scritto tra l'altro: "Gaza è un disastro causato dall'uomo, uno scandalo scioccante, un'ingiustizia che chiede alla comunità umana una risposta. Esortiamo i leader politici a migliorare la situazione umanitaria della popolazione di Gaza, assicurando l'accesso ai beni di prima necessità per una vita umana dignitosa, le possibilità di sviluppo economico e la libertà di movimento". La piccola comunità cristiana di Gaza è composta in maggioranza da Cattolici della Chiesa Ortodossa Greca, mentre i cattolici sono circa 200. Questo territorio è stato bloc-

cato nel 2007 dagli Israeliani, da quando Hamas ha preso il comando anche se poi nel 2010 ha allentato le restrizioni. I vescovi, parlando della popolazione, hanno detto: "in questa situazione apparentemente senza speranza abbiamo incontrato persone piene di speranza e siamo stati noi ad essere incoraggiati; una piccola comunità cristiana che, giorno dopo giorno, sostiene con passione i più poveri tra i poveri, sia musulmani che cristiani". La richiesta di questa comunità è quella di non essere dimenticati dal resto del mondo; soprattutto quella di pregare per loro e di sostenerli in qualsiasi modo possibile. La delegazione episcopale ha anche visitato le scuole palestinesi di Gaza, di Gerusalemme est, e di Betlemme. La delegazione è rimasta impressionata dagli sforzi per l'educazione che si compiono in questi territori; sforzi che costituiscono delle basi che finiranno per avere un effetto tra culture e fedi diverse, dove i ragazzi e le ragazze ricevono una formazione dalla scuola materna fino alla scuola superiore: si spera che ciò possa aprire un cammino di pace. La Palestina è un Paese in cui i ragazzi, fra 10 anni, non sapranno dove andare; possono essere i futuri leader della loro società per intraprendere i negoziati e i contatti con gli Israeliani ed essere in grado di agire su un livello di parità con i loro vicini. Attualmente nella Striscia di Gaza i cristiani stanno portando avanti dei progetti che danno speranza di dialogo, anche se la complessità delle problematiche toglie la libertà



di mettersi in gioco. Per noi occidentali è molto difficile capire perché c'è tanta diffidenza, ma chi vive in questi territori si rende conto che le radici della sfiducia reciproca affondano in decenni di paura e la cosa più impressionante è la capacità di resistenza della gente. L'arcivescovo di Città del Capo ha concluso la relazione finale dicendo: "di sentirsi in grande affinità con i Palestinesi e ha paragonato la loro sofferenza a quella dei neri del Sud Africa durante l'apartheid. Israele non è uno stato di apartheid, credo però che, in Terra Santa ci siano sfumature che devono essere riconosciute, ma se si considera la perdita della dignità umana e la sottomissione della popolazione della popolazione politica di esterni, allora è una situazione molto simile al Sud Africa. Non dobbiamo dimenticare che la democrazia in Sud Africa ha portato alla liberazione non solo della gente di colore, ma anche dei bianchi perché si sono liberati dal peso di chi opprime e questo ha permesso di portare avanti relazioni normali con gli altri esseri umani. Lo stesso può avvenire in Terra Santa e sono certo che lo avverrà".

Adulterio di saggezza, un libro, uno scrittore, una voce del nostro tempo

## Intervista a Francesco Russo poeta irpino di Antonella Esposito\*



**Scrivere è un atto di coraggio, specie se l'esercizio di scrittura è indirizzato alla poesia: quanto in termini di ambizione e di passione le è costato questo primo successo letterario?**

Scrivere, o meglio, pubblicare uno scritto, è un atto di sottomissione della propria anima alle variopinte opinioni dell'umanità. Uno scrittore, soprattutto di poesie, non scrive mai per pura ambizione economica e nel mio caso nemmeno per ambizione alla popolarità in quanto tale. Questo mio primo successo, devo dire, mi è costato in termini di timidezza per aver messo così in mostra il mio spirito tumultuoso e passionale che si destreggia tra intemperanze politiche, dispute teologiche e tensioni sociali.

**Cosa significa Adulterio di saggezza e da cosa nasce l'esigenza di intitolare la raccolta con un'espressione così forte?**  
L'adulterio del titolo non è da intendersi come mero tradimento amoroso ma come il raggio consapevole della mia stessa anima messo in atto dal pensiero e conseguentemente dalle azioni quotidiane. E' cioè il ricorrente inganno di me stesso a cui fa ricorso la mente per poter navigare senza eccessivi scossoni tra le angosce ideologiche e sociali della vita contemporanea.

Adulterio di saggezza è anche e soprattutto il titolo di una delle cento liriche che compongono questa raccolta: in questo libro è a mio parere la poesia che poteva meglio rac-

chiudere le altre in un unico contesto fatto di ossimori, di simbologie e soprattutto di dubbi socratici più che amletici tanto da scrivere nella sua chiusa " Signora verità risplenderà di sera, Che l'anima mia ne giaccia prigioniera!"

**Scelte stilistiche e utilizzo del verbo che sembrano costruzioni architettoniche di un grande progetto: quanto pensa invece sia frutto di studio e quanto dell'ispirazione nella sua raccolta poetica?**

Il senso generale dell'intera raccolta è certamente frutto dell'ispirazione di momenti particolari dell'esistenza nei quali mi sono inoltrato nella profondità della mia anima, riuscendo continuamente a sviluppare l'impetuosa coscienza, ascoltandone le vibrazioni ed elaborandole compiutamente nelle poesie.

Per quanto riguarda lo stile e la struttura delle varie liriche fatte di visioni simboliche e figurative, di ossimori e di analogie surreali indubbiamente sono anche frutto dello studio dei grandi poeti e scrittori del passato che più mi hanno stimolato tra i quali vorrei citare James Joyce, Charles Baudelaire, Paul Verlaine, Arthur Rimbaud e Walt Whitman. **La sua terra, le sue radici hanno un posto particolare in Adulterio di saggezza. Come entrano nelle sue liriche sia esplicitamente che implicitamente?**  
L'amore smisurato per l'irpinia e Montoro in particolare sono presenti in Adulterio di saggezza con la descrizione di attimi di vita quotidiana, con la nostalgia e la malinconia che rendono i ricordi ancor più vivi ed importanti e con suggestioni paesaggistiche fatte di lande ombrose e di luoghi sublimi.

**L'approdo di Adulterio di saggezza è l'ultima lirica " In ogni vento". Il messaggio, il testamento poetico di**

**Francesco Russo è una speranza che pur debole rimane o un abbandono della ricerca come rassegnazione ad un destino ventoso e dubbioso?**

E' un testamento però disatteso, in quanto ho usato l'ultima lirica "In ogni vento" come un espediente letterario. Dalla sua lettura si evince che essa è la mia ultima creazione. In verità però non ho mai abbandonato la poesia perché mai è venuta meno la gloriosa ispirazione di cui parlavamo prima. La ricerca continua imperterrita senza rassegnamenti né al destino né al dubbio e parafasando questa lirica dovrei modificarla così: "Si apre ancora nella mia mente quel portone, Ove indosso la fervida casacca del buffone!"

**Progetti futuri? Prosa o poesia per raccontare o raccontarsi?**

Per il futuro immediato ho in serbo due nuovi progetti. Il primo a brevissima scadenza sarà la pubblicazione di una nuova raccolta di poesie, questa volta in massima parte romantiche, genere escluso dalla prima raccolta. Ho anche in cantiere la stesura del seguito del mio romanzo thriller "CodexBenedicti" che era incentrato sulla vita e sui luoghi in cui è vissuto San Benedetto da Norcia.

**Raccontare o raccontarsi? Direi raccontarsi e nel raccontarsi raccontare! C'è un momento nella vita in cui si sente proprio il bisogno di esporsi, in modo diverso dal solito. Capita quasi a tutti, da quando la scrittura si è preso il compito di proteggere il vissuto e di resistere all'oblio del tempo, può essere anche solo una sensazione non necessariamente un vero e proprio progetto.**

\*Dirigente Scolastica  
I.C. "Galvani" Montoro

*"Diamo ai poveri il meglio di quel che abbiamo, poiché ad essi appartiene"*



... "Dobbiamo credere che il Signore benedirà il vostro lavoro e vi darà tutte le Grazie necessarie per compierlo bene, poiché è lui che vi ha scelto per quest'opera. Che cosa buona affidare tutti i nostri affetti e le nostre cure alla Divina provvidenza! Può darsi che la Provvidenza voglia qualcosa da noi che noi non sappiamo: abbandoniamoci interamente alla sua direzione. Vi prego di far molta attenzione a non essere voi a brigare per avere quello che vi sta a cuore; lasciatevi piuttosto spingere che esser voi a prendere iniziativa; non muovete un dito per questo: le cose che Dio vuole si fanno a loro tempo. Quanto a me rinuncio a tutte le mie apprensioni "...

... " A che gioverebbe portare del brodo o della medicina ad un povero, se il movente di quest'atto non fosse l' Amore? Dio benedice più uno spicciolo di elemosina dato per amor suo, che grosse somme non date volentieri. "...

... " Credete che Dio voglia da voi solamente che portiate ai suoi poveri un pezzo di pane, un poco di carne o qualche medicina? Oh, no, certamente non è stata questa la Sua volontà scegliendovi per servirlo nella persona dei poveri. Egli aspetta da voi che provvediate tanto ai loro bisogni materiali quanto a quelli spirituali. "...

**Santa Messa in onore di Santa Luisa De' Marillac Celebrata da Don Enzo Spagnuolo che si terrà Sabato 15 marzo alle ore 18.00 ad Avellino presso la Parrocchia Trinità dei Poveri Via Morelli e Silvati  
Don Enzo Spagnuolo e la Famiglia Vincenziana**

# AMICA

Pubblicità & Servizi

OFFERTA SPECIALE

**6x3** Carta Blueback 19,50 €  
120g. Coated Opaca 18,50 €

**Manifesti** 70x100 0,90 €  
100x140 1,20 €  
Locandine 0,70 €

1000 Bigliettini Fronte 40,00 €  
500 Bigliettini Fronte 25,00 €

10000 Volantini A5 F/R a Colori 200,00 €

Stampa su tessuti 1,30 €

Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare il tempo.

"Henry Ford"

Vele Pubblicitarie 4x3



PubbliBIKE



Affissione manifesti 6x3



Bacheche pubblicitarie all'interno dei Centri Sportivi Country Sport e Up Level



Progettazioni e stampe di biglietti, brochure, dépliant, cataloghi, volantini, poster vari formati ...e anche pochi pezzi



Adesivi su carta e pvc



L'esperienza fatta su numerosi clienti, al servizio della vostra attività.

Alcuni dei servizi e prodotti offerti: campagne pubblicitarie, consulenza d'immagine, organizzazione eventi, produzione video, realizzazione di siti internet e web marketing, studio di loghi e marchi, adesivi, vetrofanie, cartelli, insegne, striscioni, stampa piccole e grandi dimensioni ( carta, forex, one way ... ), vele pubblicitarie, volantini, servizio hostess e tanto altro ancora.

# I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

## Gli editoriali delle testate cattoliche

**La politica italiana, la crisi in Ucraina, il primo anno di Pontificato di Francesco, la Quaresima, la Giornata della donna, la cronaca, l'attualità ecclesiale... Sono alcuni degli argomenti di cui parlano gli editoriali dei giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici).**

**La politica italiana.** "Renzi e il nuovo"; "Dalle parole ai fatti"; "La fiducia a... ricreazione finita"; "Tra timori e speranze"... Sono alcuni titoli dedicati al governo Renzi. "Per riemergere in fretta - osserva **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)** - sarebbe necessaria una classe politica con a cuore il problema degli altri ma non c'è, una solidarietà sociale capace di spezzare egoismi e avarizie ma anche questa sta allentando i fili. Non possiamo chiedere miracoli all'ex sindaco di Firenze ma solo di cominciare a seminare il 'nuovo'. Il tempo stringe, fa notare **Pierluigi Sini, direttore della Voce del Logudoro (Ozieri)**, come dimostrano i dati della disoccupazione in salita a gennaio al 12,9%. Di qui l'appello al governo Renzi: "Si faccia presto e dalle parole si passi ai fatti!". Anche **Amanzio Possenti, direttore del Popolo Cattolico (Treviglio)**, evidenzia la necessità di adottare provvedimenti rapidi ed efficaci: "Se per il premier Renzi la... ricreazione è finita, nel senso che è scoccato l'ultimo tempo per affrontare e risolvere il groviglio di problemi che assillano l'Italia e soprattutto gli italiani, resta da verificare sia la rapidità degli interventi, sia la loro bontà ai fini della praticabilità". Tra gli impegni del governo, che posto avrà la scuola? "Sarà un ennesimo fuoco di paglia l'annunciata priorità della scuola nell'agenda del nuovo governo?", si chiede su **Toscana Oggi (settimanale regionale)** l'editorialista Franco Vaccari. "I timori che anche Renzi faccia fallimento sono reali. Ma a nessuno è consentito di spegnere la speranza per una felice riuscita dell'impresa, nell'esclusivo interesse di tutti i cittadini", ammette **Pino Malandrino, direttore della Vita Diocesana (Noto)**. Purtroppo, rilancia **Salvatore Coccia, direttore dell'Araldo Abruzzese (Teramo-Atri)**, "la sfiducia nelle istituzioni non accenna a diminuire". Intanto, c'è il rischio che l'Italia affondi, come denuncia **la Voce dei Berici (Vicenza)**, rilanciando un articolo del Sir: "Il federalismo all'italiana ha portato a questo: mentre lo Stato si è messo in dieta ferrea (peraltro non riuscendo o volendo perdere nemmeno un chilo), in periferia si fa e si agisce come nulla fosse, come se alla fine a pagare fosse sempre Pantalone. Ma il Carnevale è finito, lo si capisca o no".

**La situazione in Ucraina.** Non manca nei settimanali un'attenzione particolare all'Ucraina. "La crisi in Ucraina con la destituzione da parte del Parlamento di Kiev del presidente filorusso Viktor Yanukovich e la sua fuga in Russia è una brutta e complicata faccenda che sta mettendo alla prova l'Europa", sostiene **Lucio Bonomo, direttore della Vita del Popolo (Treviso)**. Secondo **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**, "Putin ha cambiato il 'pelo' del comunismo in quello di una 'formale' democrazia", ma "tolto il pelo, è rimasto il vizio: quello delle occupazioni armate, del nazionalismo, dell'autoritarismo, del mancato rispetto dei popoli". Il problema è che "di fronte al nuovo zar russo, resta anche il vizio dell'Unione europea, che, ancora una volta, non sa scegliere una linea comune di politica internazionale e affronta in ordine sparso la situazione venutasi a creare". Della questione si occupa anche **Gianpiero Moret, direttore dell'Azione (Vittorio Veneto)**: "Tutti gli osservatori internazionali segnalano la pericolosità della partita che si sta giocando in Ucraina. Anche nei conflitti degli ultimi anni, dall'infinito conflitto mediorientale, al Kosovo, alla Libia, alla Siria, dietro le quinte c'era sempre la tensione tra le grandi potenze, ma nel caso dell'Ucraina lo scontro sembra più diretto e tuttavia pare che non ci sia grande consapevolezza del pericolo".

**Il tempo di Quaresima.** Sulla Quaresima, iniziata il 5 marzo, offrono riflessioni molti settimanali diocesani. L'arcivescovo di Ravenna-Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni, dalle pagine di **Risveglio Duemila**, invita a pregare per la pace: "Dedichiamo la preghiera di questa Quaresima a questo obiettivo: con l'aiuto di tutti i responsabili dei governi dell'Europa e del mondo, si possano trovare vie di



conciliazione, accordi che possano andare incontro ai bisogni di tutte le parti in causa, compromessi che salvino le vite umane". La Quaresima è anche tempo per riflettere sulla nostra vita. "Non vorrei che liquidassimo la 'pratica' della Quaresima con una banale mortificazione della gola tipo 'non mangio dolci' o 'non bevo vino' slegata da una seria analisi sul mio stato di vita e sulla mia chiamata", è l'invito del vescovo di Alessandria, monsignor **Guido Gallese, attraverso la Voce Alessandrina**. "Il tempo di Quaresima trovi la nostra Chiesa di Piacenza-Bobbio disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico": è l'auspicio del **vescovo di Piacenza-Bobbio, monsignor Gianni Ambrosio, sul Nuovo Giornale**. La Gazzetta d'Asti ricorda che nella Messa del Mercoledì delle Ceneri, il **vescovo di Asti, monsignor Francesco Guido Ravinale**, ha sottolineato che "la Quaresima da sempre propone uno stile povero con la sobrietà del digiuno e con l'impegno della solidarietà". Quaresima è anche il momento per liberarsi di ciò che non serve, come suggerisce la **Fedeltà (Fossano)**: "Ogni anno è necessaria una Quaresima per liberare lo spazio e alleggerire il cammino. La nostra vita è troppo piena di cose, di corse, di affanni: bisogna fare un po' di cernita, di discernimento, puntando su ciò che è essenziale per alleggerire la vita, svuotarla della zavorra, tirare via le cianfrusaglie". La Quaresima, ricorda **Enzo Gabrieli, direttore di Parola di Vita (Cosenza-Bisignano)**, "è il tempo forte nel quale da credenti, spogliandoci dal nostro egoismo, dal nostro peccato e dal nostro orgoglio, ci mettiamo alla sequela di Cristo, arricchiti proprio dall'esercizio della penitenza e dell'ascolto". Per **Stefano Fontana, direttore di Vita Nuova (Trieste)**, "dalla Quaresima non ci deriva un ripiegamento, ma in essa irrobustiamo la virtù della forza, che davanti al male non indietreggia e fa il proprio dovere fino in fondo. Nessuna distrazione, quindi, nessuna diserzione dal campo di battaglia e dall'ospedale da campo della Chiesa". **La Quaresima, si legge sul Ticino (Pavia)**, "è l'invito a riappropriarsi, alla luce di Cristo, di tutta l'esperienza umana nella sua concretezza, a viverla, a ridarle un senso e a gustarla". **Corrado Avagnina, direttore dell'Unione Monregalese (Mondovì)**, lancia una proposta: un "digiuno di parole guaste": dai "turpiloqui e le volgarità" che imperversano sul piccolo schermo alle "lettere anonime che colpiscono nel mucchio" e alle "parole aggressive e insultanti che si fanno largo a vista d'occhio" ovunque. In Quaresima, è l'invito della **Guida (Cuneo)** lasciamo vincere "coerenza, senso civico, senso dello Stato, convivenza umana, religiosità pura e senza macchia".

**Un anno di Pontificato di Francesco.** Si avvicina il primo anniversario della salita al soglio di Pietro di Bergoglio e i settimanali dedicano ampi spazi alla "ricorrenza". **Elio Bromuri, direttore della Voce (Umbria)**, chiarisce che "per essere compreso, Francesco ha bisogno di essere ascoltato, nei contenuti e nelle forme della sua comunicazione verbale, gestuale e comportamentale". Per Bromuri, il Papa "sa cosa dice e cosa vuole: una rivoluzione mossa dalla sete di giustizia e fondata sulla divina provvidenza, che agisce attraverso la ragione umana libera dalla schiavitù dell'avidità e dell'ideologia". **Sullo stesso tema, la Cittadella**

**(Mantova) e la Difesa del Popolo (Padova)** rilanciano un editoriale del Sir: "Bergoglio non svolge il suo compito come un esecutore di un piano prestabilito, ma reagisce ai richiami e agli impulsi del cuore. Di prestabilito rispetto al suo operare c'è il suo essere, cristiano e umano, la sua intelligenza, la sua fede, la sua umanità, la sua storia di figlio di emigrati italiani, la sua esperienza maturata nell'Argentina dei desaparecidos e vissuta tra la complessità confusa e conflittuale del mondo latinoamericano, senza dimenticare la forza e l'ordine interiore forgiato dagli esercizi spirituali di sant'Ignazio". Per **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**, Francesco è "un sant'uomo che parla della tenerezza di Dio, che scrosta con energia e profondità i resti di una visione un po' rinascimentale che permane tra le mura leonine. Parla semplice Francesco, ma il suo annunciare è penetrante. Porge la dottrina con chiarezza e con dolcezza".

**La Giornata della donna.** La celebrazione dell'8 marzo offre lo spunto a diversi giornali. **Suor Sara Dell'Amico, delle clarisse francescane missionarie del Santissimo Sacramento, firma l'editoriale del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)**: "Cosa c'è dietro il sorriso di una donna? C'è semplicemente il ricordo dell'amore ricevuto, oltre di quello donato. Amore fatto di rispetto e vicinanza". Ma, aggiunge la religiosa, "sappiamo purtroppo che non è sempre così: quando l'amore diventa possesso, egoismo, violenza, prepotenza, indifferenza, abbandono, il canto si può anche trasformare in silenzio e disperazione". Anche **la Vita Cattolica (Udine)** riflette sulla Giornata che "dovrebbe essere una preziosa occasione per accendere i riflettori sulle questioni che pesano sull'esistenza delle donne, facendole divenire temi di rilevanza sociale e soprattutto politica". **Cammino (Siracusa)** evidenzia: "Un esercito sotterraneo e silenzioso di donne marcia dentro il mondo: cucinano e stirano, poi si lanciano nel traffico, crescono amorevolmente i loro figli, gestiscono uffici e alcune trovano persino il tempo di portare avanti il Paese con le loro attività produttive e gestionali". Per **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, la Giornata della donna è "da rivisitare alla luce delle nuove e più radicali provocazioni contro schemi di cultura e di tradizione; ma nel senso di una esaltazione ragionata, ed estasiata insieme, di tutto ciò che caratterizza la femminilità e la mascolinità non come desueto coacervo o come incrostazioni 'stereotipate', quanto piuttosto come forza e carisma peculiari che concorrono - in modi differenti ma in misura non diversa - allo stupore della vita e all'esistenza e alla storia dell'umanità".

**Cronaca.** Sui giornali diocesani spazio ai principali fatti di cronaca. L'Oscar al film "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino fa riflettere, secondo il **Popolo (Tortona)**, sul fatto che "saremo anche un Paese malconco, che cade a pezzi, ma la bellezza resta una qualità degli italiani". Secondo **Bruno Capato, direttore della Settimana (Adria-Rovigo)**, nel film "la descrizione di quel mondo agiato ed effimero che passa dai palazzi con vista sul Colosseo a ville armoniose dei dintorni di Roma, non ci appartiene, ma simbolicamente rappresenta una decadenza che può essere dello spirito, del cuore, in una parola della vita, il pericolo del declino e

della morte". Di un altro male dei nostri tempi parla **Giuseppe Rabita, direttore di Settegiorni dagli Erei al Golfo (Piazza Armerina)**, prendendo lo spunto dalla notizia di un ambulatorio del Policlinico Gemelli dedicato all'ascolto e alla cura delle vittime del cyberbullismo: "Sappiamo bene che non possiamo fare a meno della tecnologia ma, dico ai genitori, educare a un uso corretto dei nuovi strumenti, nel rispetto dei principi etici, è un compito che non possiamo delegare". Una riflessione sulla felicità viene offerta da **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)**, a partire da una domanda posta in giro per il mondo da Mandy Rose, ricercatrice presso l'Università del West England: "Sei felice?". "Forse la felicità - si legge nell'editoriale - sta nel passaggio tra giorni operosi e giorni di ozio. Sentirsi, al tempo stesso, preziosi e servi inutili, e infine perdere ogni strada, ogni riferimento, ogni punto di appoggio". **Il Biellese (Biella)** denuncia i problemi per le strade aperte a singhiozzo. Di questioni locali si occupa anche **l'Eco del Chisone (Pinerolo)**: "Abolire il provincialismo della nostra classe dirigente non solo sarebbe un bene, ma un dovere per non ritrovarci tra qualche anno a interrogarci ancora una volta sul nostro futuro".

**Mario Barbarisi, direttore del Ponte (Avellino), tocca, invece, un altro argomento scottante: "L'Irpinia è sotto il controllo d'interessi politici e imprenditoriali che, di fatto, hanno portato a calpestare il territorio e l'ambiente, con sversamenti di rifiuti speciali, inquinando l'aria e anche l'acqua, come accaduto a Solofra e a Montoro".**

**Il Nuovo Diario Messaggero (Imola)** si rammarica, invece, del fatto che "l'imolese sta perdendo molti posti di lavoro, cioè si sta impoverendo". **Giorgio Bardaglio, direttore del Cittadino (Monza e Brianza)**, confessa di avere "la speranza irrazionale di un cambiamento radicale nell'amministrazione pubblica".

**Attualità ecclesiale.** Non manca, infine, l'attualità ecclesiale. **Il Cittadino (Genova)** ricorda che mercoledì 19 marzo, festa di san Giuseppe, il cardinal Angelo Bagnasco celebrerà in cattedrale la Messa per il mondo del lavoro. "La gente ha bisogno di lavorare, non può più aspettare, sta molto male e la priorità del lavoro è urgentissima. Bisogna onestamente riconoscere che gli sforzi in atto non sono pochi, ma ad oggi le ricadute sul piano dell'occupazione non si vedono ancora", dichiara il porporato, invitando a partecipare alla celebrazione. **Luca e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)** riporta le parole del vescovo Luigi Martella all'assemblea dell'Azione Cattolica: "Mi piace pensare a un'associazione che sappia coniugare azione e contemplazione, prossimità e ascolto, presenza e interiorità". **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-San Severino Marche)**, richiama la lettera sul Sinodo dei vescovi sulla famiglia con la quale "Papa Francesco il 2 febbraio ha suonato con delicatezza il campanello delle nostre case" per ricordare "quanto è bello, vero e buono formare una famiglia oggi". **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, riflettendo sul Discorso della Montagna, evidenzia che "Gesù non ci ha insegnato come dobbiamo comportarci in tutte le scelte della nostra vita, ma si è limitato a offrirci qualche esempio e a insegnarci il metodo da tenere sempre presente". I preti dell'equipe educativa del Seminario di Rimini "smentiscono" dalle pagine del **Ponte (Rimini)** la voce della chiusura del Seminario. **La Valsusa (Susa)**, a proposito dell'incontro dell'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, con i giovani della movida, commenta: "Semplicemente: bravo, vescovo Cesare". **Presenza (Ancona-Osimo)** dedica, infine, un numero speciale ai dieci anni dell'arcivescovo Edoardo Menichelli in diocesi.

# A MIO PADRE

di Antonietta Urciuoli



Comunicare sempre, confrontarsi, parlare, in un'epoca piena di stimoli e messaggi, spesso manca la parola detta, la spiegazione anche dopo un litigio, l'ascolto dei figli, l'ascolto del padre, l'ascolto di chi ci chiede aiuto. Spegnere un po' il rumore che ci distrae e darci un po' di tempo per volerci più bene può aiutarci a vivere i nostri sentimenti con maggiore intensità e più altruismo.

Leggiamo questa poesia di **Antonietta Urciuoli**, che ci offre sempre, con uno sguardo al passato, qualche motivo di riflessione. Auguri a tutti i papà.

Non voglio troppi doni  
Restami più accanto  
Ma tanto, tanto, tanto.  
Esci con me la sera  
Non dirmi che sei stanco.  
Portami a giocare nei giardini  
Spingimi l'altalena  
Fammi toccare il cielo  
Insegnami a guardare.

Raccontami qualche fiaba

Quando è sera  
Mentre leggi stringimi la mano  
Infondimi il coraggio  
il buio mi fa male  
aspetta che io dorma  
prima di lasciarmi.  
Quando dormo non baciarmi  
Baciami ad ogni ora del giorno  
Non ti cruciar per le bollette  
Che devi pagare  
Quando siamo intorno al tavolo  
Spegni il televisore  
Da anni fa troppo rumore  
Non ci permette più di parlare  
Tu non ci ascolti  
Vedi solo il telegiornale.  
Non fare il vocione  
Di fronte ai problemi  
Se abbiamo sbagliato  
Parliamone insieme  
Spiegaci cosa dobbiamo fare  
Non è cosa facile  
La vita affrontare  
Insegnaci, padre, soprattutto a donare  
Così, un giorno, noi potremo dare!

## MESTIERI E FIGURE SCOMPARSE NEL TEMPO

a cura di Antonietta Urciuoli

### “ ‘O SCRIVANO”



Secondo il censimento del 1861 gli analfabeti in Italia su una popolazione di 21.777.334 (con esclusione del Veneto e del Lazio) erano il 78%. Poiché tale censimento non teneva conto dei semianalfabeti, la percentuale di coloro che sapevano, effettivamente, leggere e scrivere si aggirava sul 15%. Nacque, così, una figura molto importante per chi non sapeva né leggere e scrivere e aveva necessità di comunicare. Era “o scrivano”, colui che aveva avuto la possibilità di rientrare in quel 15% e, grazie alla sua abilità, era riuscito ad inventarsi un lavoro. Puntualmente, ogni mattina, posizionava sempre al solito posto il suo “banca-riello” che somigliava tanto a quello del ciabattino ed era un banchetto quadrato che a stento si reggeva su quattro piedi di legno tarlati. Se ne stava in strada l'intera giornata con

la speranza nel cuore di ricevere i clienti che gli permettevano di sbarcare il lunario. “O scrivano” viveva alla giornata, portava paramanche nere e un cappello duro, con gli occhiali inforcati, infagottato d'inverno per ripararsi dal freddo, curvo, portava sulle spalle uno scialle di lana. I fogli di carta, per non farli portar via dal vento, li fermava con un sasso o con un mattone sul tavolino dove c'era il calamaio e, quando doveva scrivere, intingeva la lunga e sottile penna d'oca nella boccetta dell'inchiostro e inoltrava domande d'impiego, richieste di certificati e lettere d'ogni genere. Il cliente gli spiegava a parole sue cosa volesse comunicare e “o scrivano”, padrone della lingua, faceva del suo meglio per accontentarlo. Cercava di rendersi conto dei desideri di chi era costretto a ricorrere a lui ed era soddisfatto quando vedeva il viso compiacente del cliente a cui chiedeva come compenso due soldi per una lettera con busta compresa. Quando aveva finito di scrivere, asciugava la carta adoperando la sabbia rossa e rileggeva imploranti lettere, spesso tristi e piene di malinconia, soprattutto quando i genitori comunicavano con i figli, preoccupati perché in guerra o oltreoceano. Prima dell'avvento del computer, scrivani moderni, muniti di fogli per ogni domanda si incontravano nei pressi dell'Anagrafe nei quartieri popolari o nei pressi dei Tribunali e ci ricordavano lo scrivano di tanti e tanti anni fa.



Provincia di Avellino



**LA FORZA DEGLI ANNI**  
Lettere di vecchiaia  
per una nuova famiglia



Diocesi di Avellino

Comunità di SANT'EGIDIO

### Presentazione libro

**Mercoledì 26 Marzo ore 17:00**  
**Caricatore Elettromotore di Avellino - Sala Blu**  
**Ingresso Piazza De Martino**

Moderata:  
**Mario De Finis** *Comunità di Sant'Egidio*

Intervengono:  
**Padre Sabino Iannuzzi** *Provinciale dei Fratelli Minori Sannio Irpino*  
**Mirella Napodano** *Dirigente Scolastico*  
**Paolo Matarazzo** *Sociologo*  
**Paola Scarcella** *Comunità di Sant'Egidio*

Conclusioni a cura di  
**S. Ecc. Mons. Francesco Marino vescovo di Avellino**

## TENDAIDEA

di Eduardo Testa



Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre

sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre.

Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti, Zanzariere,  
Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto,  
Tende Verticali, Tende alla Veneziana,  
Tende da Sole e da Giardino.

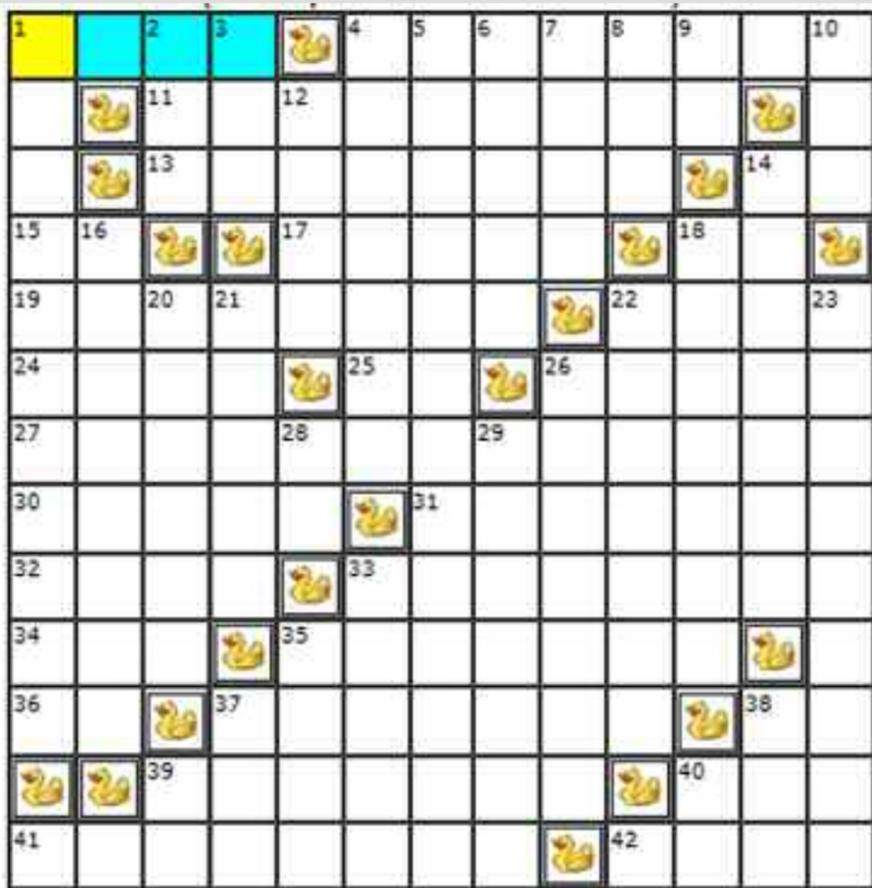
Via Cannaviello, 14 - tel. 0825 31565

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti

# Passa... Tempo



Orizzontali:

Verticali:

1. Sono di Kappa in un noto marchio di abbigliamento. 4. Ferito profondamente da una spada. 11. Si dice di un vegetale più rigonfio nella parte centrale. 13. Villano, scortese. 14. Iniziali di Alfano. 15. Savona. 17. Colma. 18. General Motors. 19. Si usa per produrre polvere da sparo. 22. Squadra di collaboratori, gruppo. 24. Il migliore è quello di oliva. 25. Asti. 26. È spaziatrice nelle tastiere. 27. Personaggio dei fumetti inventato nel 1958 da Andrea Lavezzolo. 30. Un torrente che confluisce nel fiume Reno. 31. Il commissario interpretato da Michele Placido ne La Piovra. 32. In genere la si paga mensilmente. 33. Santo a cui è dedicata una chiesa nel sestiere di Dorsoduro, a Venezia. 34. La firma di Tofano. 35. Stato asiatico affacciato sul Mar Mediterraneo. 36. Zeus la tramutò in giovenca. 37. Furbo, astuto. 38. Parma. 39. Difetto di alcuni formaggi. 40. Breve componimento poetico o narrativo in lingua volgare. 41. Il piatto di gomma nel gioco del baseball. 42. Émile, scrittore francese.

1. Riaddormentarsi, riappisolarsi. 2. Un mezzo pubblico. 3. Un'unità di misura del lavoro. 4. Una fibra tessile sintetica. 5. Un calciatore e un cantante brasiliani. 6. Un grosso cane di razza. 7. Quella che protegge Pinocchio è Turchina. 8. Andato. 9. Torino. 10. Un palmipede. 12. Hanno dei sottoposti. 14. Albero che produce frutti simili alle ciliege. 16. Ratificato, avvalorato. 18. Relativo ad una forma di linguaggio propria di certi gruppi sociali. 20. Consentito, giusto (voce antica letterale). 21. Una sporgenza dell'articolazione della mano. 22. Subì un terribile supplizio. 23. C'è quella di porto. 26. In musica, è contrapposto a levare. 28. Le vocali del sole. 29. Insetti dei Nepidi diffusi nelle acque stagnanti. 33. Piccola isola greca vicina a Chios. 35. Baci... al contrario. 37. Stato Maggiore dell'Aeronautica. 38. Il sistema di trasmissione a colori scelto in Italia. 39. Simbolo dell'arsenico. 40. Articolo maschile.

## SUDOKU

|   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
|   | 4 |   | 7 |   |   |   |   |   |
| 7 |   |   | 3 |   |   |   |   | 9 |
|   | 5 |   | 2 |   | 9 | 4 |   | 3 |
| 6 | 1 |   | 9 |   |   |   |   |   |
|   |   |   |   | 5 |   |   |   |   |
|   |   |   |   |   | 4 |   | 1 | 5 |
| 4 |   | 3 | 8 |   | 1 |   | 2 |   |
| 5 |   |   |   |   | 3 |   |   | 4 |
|   |   |   |   | 9 |   |   | 6 |   |

## ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

| CHIESA   | ORARIO   |
|--|--|
| <b>Cuore Immacolato della B.V.Maria</b>                    | Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00)<br>Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)                         |
| <b>Maria SS.ma di Montevergine</b>                         | Festive: 09.00, 11.00<br>Feriali: 17.00 (18.00)  |
| <b>S. Alfonso Maria dei Liguori</b>                        | Festive: 08.00, 11.00<br>Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)   |
| <b>S. Ciro</b>   | Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00)<br>Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00 |
| <b>Chiesa S. Maria del Roseto</b>                          | Festive: 09.00, 11.00<br>Feriali: 18.00  |
| <b>S. Francesco d'Assisi</b>                               | Festive: 08.30, 11.00<br>Feriali: 18.00 (19.00)  |
| <b>S. Maria Assunta C/o Cattedrale</b>                     | Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.00<br>Feriali: 18.00  |
| <b>Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)</b>            | Festive: 09.00, 11.30<br>Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)   |
| <b>San Francesco Saverio (S.Rita)</b>                      | Festive: 11.00<br>Feriali: 09.00   |
| <b>Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)</b>                 | Venerdì ore 10.00  |
| <b>S. Maria delle Grazie</b>                               | Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00)<br>Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)                         |
| <b>S. Maria di Costantinopoli</b>                          | Festive: 12.00<br>Feriali: 17.30 (18.30)   |
| <b>SS.ma Trinità dei Poveri</b>                            | Festive: 09.00, 11.00,<br>Feriali: 18.00 (19.00)   |
| <b>SS.mo Rosario</b>                                       | Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00<br>Feriali: 08.00, 10.30, 19.00                                  |
| <b>Chiesa Santo Spirito</b>                                | Festive: 09.00   |
| <b>Chiesa S. Antonio</b>                                   | Feriali: 07.30<br>Festive: 11.30   |
| Fraz. Valle<br><b>S. Maria Assunta in Cielo</b>            | Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30<br>(Feriali: 18.00 (19.00))                                   |
| <b>Rione Parco</b>   | Festive: 10.30   |
| <b>Chiesa Immacolata</b>                                   | Festive: 12.00   |
| <b>Contrada Bagnoli</b>                                    | Festive: 11.00   |
| <b>Ospedale San Giuseppe Moscati<br/>Città Ospedaliera</b> | Festive: 10.00<br>Feriali: 17.00   |
| <b>Villa Ester</b>   | Festive: 09.00<br>Feriali: 07.00   |
| <b>Casa Riposo Rubilli (V. Italia)</b>                     | Festive: 09.30<br>Feriali: 09.00   |
| <b>Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)</b>                | Festive: 10.00<br>Feriali: 08.00   |
| <b>Cimitero</b>  | Festive: 10.00, 16.00 (17.00)  |

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica  
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino  
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

|                         |                            |
|-------------------------|----------------------------|
| <b>Numeri utili</b>     | Ariano Irpino 0825871583   |
| Emergenza Sanitaria 118 | <b>Segnalazione Guasti</b> |
| Vigili del fuoco 115    | Enel 8003500               |
| Carabinieri 112         | Alto Calore Servizi        |
| Polizia 113             | 3486928956                 |
| Guardia di Finanza 117  | Sidigas Avellino 082539019 |
| Guardia medica          | Ariano Irpino 0825445544   |
| Avellino                | Napoletana Gas 80055300    |
| 0825292013/0825292015   |                            |

## SUSSIDI QUARESIMA-PASQUA 2014

*Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (2 Cor 8, 9)*

EDIZIONI CITTÀ NUOVA  
GENNAIO 2014

OPUSCOLO PER LE FAMIGLIE: ALBUM PER I BAMBINI; POSTER; SALVADANAIO

**I SUSSIDI QUARESIMA-PASQUA 2014 POSSONO ESSERE ORDINATI SOLO ATTRAVERSO LA CASA EDITRICE CITTÀ NUOVA. INFO SU [www.cittanua.it](http://www.cittanua.it)**

La frase della seconda lettera ai Corinti è stata scelta dal Papa per il suo messaggio in occasione di questo tempo quaresimale: «Cari fratelli e sorelle, in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: "Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8, 9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?».

I sussidi proposti da Caritas Italiana in collaborazione con Città Nuova Editrice offrono alcuni spunti per il tempo di Quaresima ispirandosi proprio a questo messaggio che si conclude con un'esortazione all'impegno e alla condivisione: «Lo Spirito Santo, grazie al quale "[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto" (2 Cor 6, 10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e le responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia».

## OPUSCOLO PER LE FAMIGLIE

A partire dalla Parola di Dio della liturgia di Quaresima e delle principali feste pasquali, viene dato ampio spazio: al messaggio del Papa per la Quaresima; alla testimonianza di don Peppe Diana, parroco a Casal di Principe, a 20 anni dalla sua uccisione per mano della camorra; ai "poveri" e a chi si impegna accanto a loro; alla campagna *Una sola famiglia umana*, per non dimenticare, in questo tempo di crisi, la povertà nel mondo.

## ALBUM PER I BAMBINI

*Aggiustiamo il mondo. Aggiustiamo i cuori.*  
«Spesso le umanità cadono a pezzi, ma attraverso la custodia e la relazione, invece, questi pezzi si possono ricomporre». È l'idea alla base di questo racconto interattivo di Cosetta Zanotti. I bambini sono invitati a partecipare: "aggiustando" un oggetto che rappresenta le nostre fragilità che, grazie a Gesù, si possono ricomporre per diventare un'opera d'arte, come Dio ci ha sempre pensato!».



## POSTER

I poveri in cammino in questa immagine non sono soli, nonostante la silenziosa vastità che li circonda.

## SALVADANAIO

Uno strumento semplice per chi intende accompagnare il cammino della Quaresima con un gesto concreto di solidarietà.

ORGANIZZAZIONE  
EVENTI FUNEBRI

QUELLO  
CHE FAREI  
PER ME  
LO FACCI  
PER VOI.  
È IL MIO  
LAVORO.



[paradisefuneral@libero.it](mailto:paradisefuneral@libero.it) - cell. 360 275824 - 388 7830888

*Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà*



**ONORANZE FUNEBRI IRPINIA**  
**Giordano e Benevento**

**AVELLINO 0825 74383**

**349 2359064**

**AVELLINO 0825 681536**

**349 2359085**